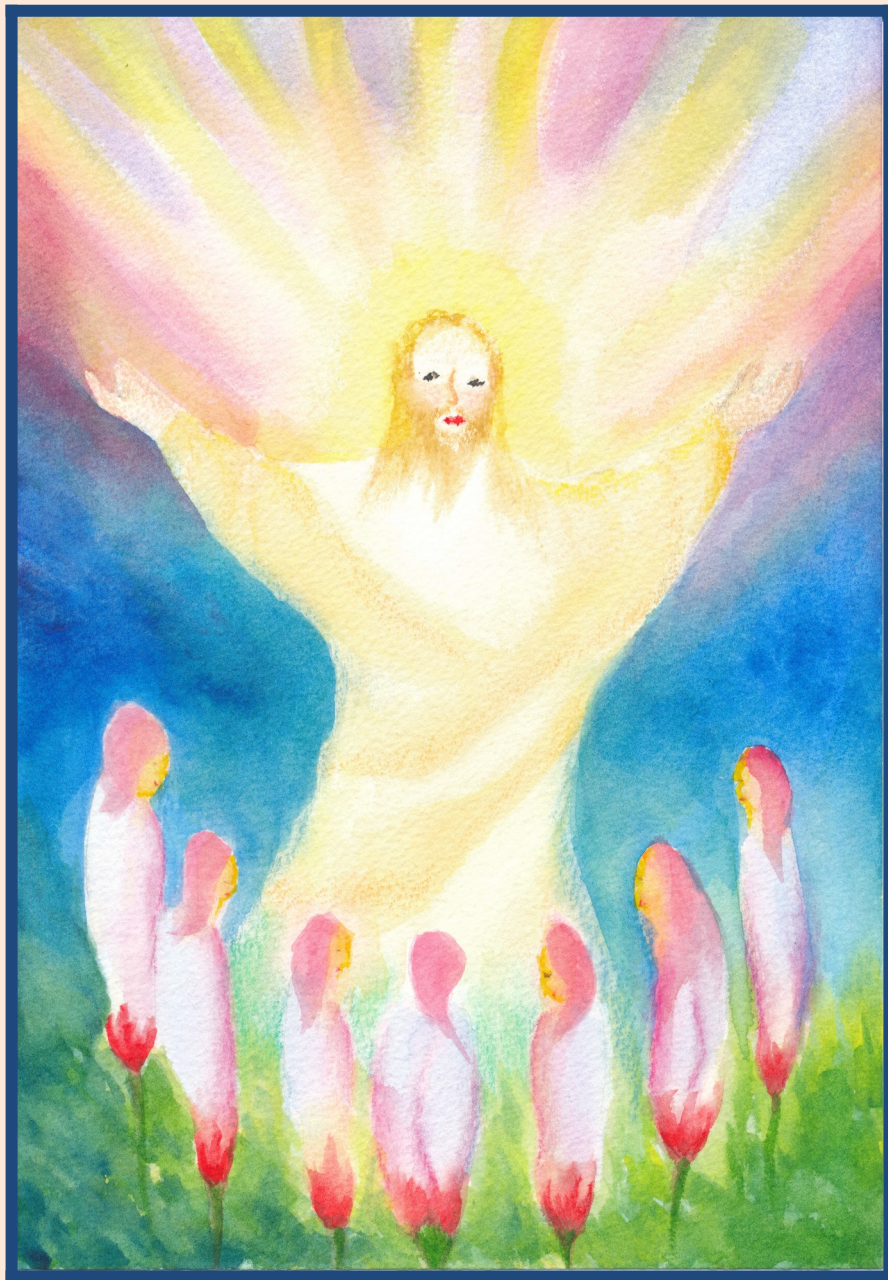




Diocesi di Chiavari

UFFICIO CATECHISTICO
EQUIPE CATECHISTICA



Progetto diocesano
di iniziazione cristiana

**ultima revisione Luglio 2020 a cura
dell'Ufficio Catechistico Diocesano con mons. Alberto Tanasini che ha
sempre seguito e guidato l'equipe con cura e passione per la realizzazione di
tale progetto.**

Questa versione definitiva del progetto è anche rappresentativa delle osservazioni dei preti diocesani, di un ulteriore approfondimento dell'equipe e di quasi 10 anni di esperienza vissuta nelle comunità parrocchiali.

All'interno immagini tratte da siti pastorali on line

Immagine di copertina:
acquarello realizzato da *Carmela Pistidda*



GIAMPIO LUIGI DEVASINI
VESCOVO DI CHIAVARI

Affido all'attenzione dell'intera Comunità diocesana – e specificamente di coloro che svolgono il fondamentale ed impegnativo ministero di catechista – il percorso elaborato dall'Ufficio catechistico e dall'Equipe catechistica della Diocesi ed intitolato “Progetto diocesano di iniziazione cristiana”, percorso da utilizzarsi come riferimento per dare contenuto e metodo agli incontri di catechismo. Questa edizione, che tiene conto delle osservazioni formulate a riguardo di quella precedente e dei risultati di un pluriennale utilizzo, sarà oggetto di verifica tra un triennio. Nel frattempo sarà possibile comunicare all'Ufficio catechistico (catechistidiocesichiavari@gmail.com) – che provvederà a postarle sul sito della Diocesi (icona “Il pozzo di Sicar”) – sia riflessioni che realizzazioni maturate sul campo. Tutto questo è già sinodo, è già camminare insieme. Sottrarsi pregiudizialmente a questo cammino non aiuta a crescere né come singoli né come comunità. Confido quindi nella intelligente ed appassionata collaborazione di tutti. Dio benedica. La Vergine accompagni.

Chiavari, 21 settembre 2021, festa di San Matteo apostolo ed evangelista



+ *Giampio Devasini*
✠ Giampio Devasini
Vescovo

Premesse

Il Direttorio per la Catechesi appena pubblicato (giugno 2020), citando il Direttorio Generale della Catechesi (1997), invitano ogni Chiesa particolare (Diocesana) a strutturare un **progetto diocesano per la catechesi**, dai ragazzi dall'iniziazione cristiana fino agli adulti.

L'Equipe Diocesana Catechistica, insieme al Vescovo, ha elaborato questo primo progetto, in attesa di continuare il percorso dei giovani e degli adulti.

- Seguendo sempre le indicazioni del Direttorio e del lavoro nazionale della CEI con i suoi uffici competenti, si è elaborato un progetto che contenesse già ***l'ispirazione catecumenale e kerigmatica dell'evangelizzazione e della catechesi***.
- Per inserirsi al meglio nelle nostre comunità parrocchiali, le tappe potrebbero coincidere ancora con lo schema scolastico; la novità è però la tempistica dell' ***anno liturgico***, sganciandoci del tutto dallo stile e dalla modalità puramente scolastica.
- I vari passaggi includono ***un percorso completo di Iniziazione cristiana***, dove non c'è un anno più importante di un altro (solo perché ad es. c'è da celebrare un sacramento tradizionalmente significativo ed emotivamente forte) ma ogni ***consegna*** è un gradino, una tappa alla comunità successiva.

La catechesi in questo inizio è apprendistato di vita cristiana e non solo e soprattutto preparazione ai sacramenti.

Ci sono però situazioni in cui alcuni bambini o ragazzi si inseriscono nel catechismo più tardi come età o interrompono qualche anno. Sarà quindi importante far ***vivere la "comunità persa" di catechismo in modo personalizzato*** (che non sia come un "recupero scolastico"!!!)

e che ***la consegna venga comunque celebrata nell'Eucarestia domenicale***

- E' essenziale pensare anche ad ***un cammino parallelo per i genitori*** che riprenda il contenuto proposto ai loro ragazzi.
- Occorre che ***questo itinerario sia capillare e condiviso da tutte le Parrocchie della Diocesi*** per un cammino comune che dia un annuncio forte di unità alla comunità e ai catechisti.
- Il cammino catechistico deve seguire un ***"metodo esperienziale"***: cioè, deve includere ai contenuti incontri con testimoni, visita di luoghi concreti dove si fa esperienza di fede, dove si vive la carità e la preghiera, ecc....
- **Il progetto non è un programma:** ha il compito di accompagnare ogni prete, ogni catechista e ogni operatore pastorale nella catechesi ai ragazzi.
- **Nel percorso di ogni anno si sono evidenziate alcune parole /frasi "chiave" che non devono essere trascurate**
- Questo progetto non ha schede operative proprio per lasciare che ***la creatività*** di ogni soggetto arricchisca ulteriormente questo cammino diocesano. Per approfondimenti, idee su incontri, multimedia, è consultabile ***sul sito della Diocesi "Il pozzo di Sicar"***- materiale pastorale on- line per i catechisti.

Mail ufficio catechistico: catechistidiocesichiavari@gmail.com

I PARTE

- **Comunità dei figli accolti** (6-7 anni) → **Consegna del nome di Gesù** (all'inizio del percorso)
→ **Consegna del sale** (alla fine del percorso)

E' la primissima tappa che vuole coinvolgere i bambini più piccoli e ogni comunità parrocchiale può determinare la tempistica e la frequenza degli incontri. Vuole essere un momento in cui si comincia a conoscere e a prendere confidenza col nome di Gesù che viene simbolicamente consegnato in una celebrazione all'inizio del percorso.

I bambini di 6 anni, che iniziano dal successivo anno il cammino per conoscere Gesù, **ricevono il segno del sale** (anticamente si dava a chi cominciava il vero e proprio cammino di Iniziazione cristiana), che ha il compito di farli diventare "*sale della terra*" (Mt 5,13), cioè bambini che danno gusto e sapore alla vita con il Vangelo.

In questa prima comunità avviene il **primo annuncio del Vangelo** ai bambini utile soprattutto per coloro che non ricevono più un'educazione cristiana all'interno della famiglia o la ricevono in maniera distorta e non evangelica.

Per questo primo momento vogliamo prendere come riferimento il Catechismo della CEI dai 0 ai 6 anni: *Lasciate che i bambini vengano a me.*

- **Comunità dei figli amati** (7-8 anni)
→ **Consegna del Padre Nostro**

E' proprio questo l'anno della consegna della preghiera del Padre Nostro: perché i bambini già la imparano o la sanno, però con termini che non conoscono.

Verrà compiuta una catechesi sulla consapevolezza di essere figli amati (con un richiamo al Battesimo).

Alla fine del percorso i ragazzi riceveranno la preghiera che chiama Dio "Padre".

- **Comunità dei figli perdonati** (8-9 anni)
→ **Celebrazione della Festa del perdono**

I bambini scoprono il volto misericordioso del Padre a partire dall'annuncio di Gesù e dalle sue parabole.

II PARTE

- **Comunità dei figli invitati** (9-10 anni)
→ *Celebrazione della Messa di Prima Comunione*

I ragazzi sono invitati al banchetto Eucaristico dove incontrano Gesù presente nel segno del pane e del vino: entrano in comunione con Lui e con Lui fanno comunione con gli altri.

- **Comunità dei figli della luce** (10-11 anni)
→ *Celebrazione della memoria del Battesimo*
→ *Rinnovo delle promesse Battesimali e Consegnazione della luce*

Dopo l'anno vissuto come esperienza di comunione, in questo percorso li aiutiamo a comprendere il Battesimo nella sua ricchezza preparando il cammino che li porterà a confermare la propria scelta di vita cristiana.

III PARTE

- **Comunità dei discepoli in ascolto** (11-12 anni)
→ *Consegna dei Vangeli*

I ragazzi entrano a contatto con la Parola di Dio. La Bibbia li affiancherà e sarà sempre la presente, con lo sguardo rivolto in modo particolare all'ascolto dei 4 Vangeli.

- **Comunità dei discepoli che credono** (12-13 anni)
→ *Consegna del Credo*

Dall'ascolto nasce il desiderio di credere in quella Parola e in chi la vive ogni giorno.

- **Comunità dei discepoli che amano** (13-14 anni)
→ *Consegna del Comandamento nuovo dell'amore*
→ *Celebrazione della Cresima*

I ragazzi, in un cammino di fede cristiana, scoprono che nella vita è importante amare, accogliendo i doni dello Spirito che è Amore.

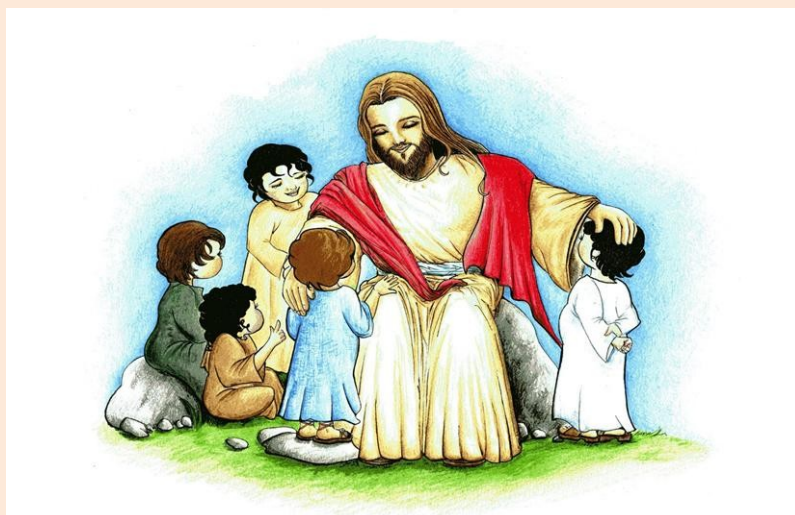
Ricordiamo che l'Iniziazione Cristiana non termina con la celebrazione della Cresima ma con il suo cammino mistagogico, cioè l'accompagnamento nel vivere concretamente ciò che si è celebrato, inseriti nella propria comunità cristiana di appartenenza.

IV PARTE

- **Comunità dei testimoni** (14-18 anni)
Tappa del cammino dei giovani *ancora da definire.*

Comunità dei figli accolti

(6/7 anni)



Consegna del nome di Gesù (all'inizio del percorso)

Consegna del sale (alla fine del percorso)

N.B. Proponiamo l'inizio del nostro progetto dai 6 anni perché l'età 0-6 (anni) ha una pastorale e un percorso proprio che coinvolge la famiglia a partire dalla preparazione del Battesimo in poi.

N.B. La consegna del nome di Gesù è simbolo del Primo Annuncio, della volontà di conoscere Gesù, di scoprirlo (non è una consegna che sancisce la fine della conoscenza di Gesù ma l'inizio di un'amicizia!).

OBIETTIVI PRINCIPALI

- **Primo annuncio su Gesù e prima conoscenza di lui tramite immagini e racconti della Bibbia**
- **Conoscenza e coinvolgimento dei genitori**

Questa prima “comunità” può essere organizzata con tempistiche e frequenze diverse (un anno, con scadenza settimanale, qualche volta al mese, qualche incontro).

La comunità dei figli accolti diventa essenziale perché vuol essere **il primo annuncio del Vangelo** fatto ai bambini e soprattutto a chi non riceve più l'educazione cristiana all'interno della famiglia o la riceve in maniera un po' distorta e non evangelica.

L'Iniziazione Cristiana quindi parte da questi piccoli, parla soprattutto di Gesù e **coinvolge i genitori** (almeno la loro conoscenza e la loro storia familiare).

Come riferimento è consigliato il Catechismo della CEI dai 0 ai 6 anni:

Lasciate che i bambini vengano a me.

1. GESU' CI ACCOGLIE E CI FA CONOSCERE DIO

Il Figlio è diventato uno come noi, nato da Maria: **il suo nome è Gesù.** (pag.65–66). È Lui che **ci fa conoscere Dio.**

Il nome del nostro Dio è: Padre, Figlio e Spirito Santo.

2. IL SEGNO DI CROCE

Insegniamo il **“Segno di Croce”**: Gesù ha donato la sua vita amandoci fino *“alla fine”* (Gv 13,1). Con questo gesto sentiamo Dio presente nei nostri pensieri, nel nostro cuore e sulle nostre spalle, cioè in tutto ciò che facciamo. Nel **“Segno di Croce”**, noi diciamo il nome di Dio che Gesù ha donato la sua vita con amore.

3. L'AMICO GESU'

Noi incontriamo il nostro amico Gesù:

- Parliamo con Lui tramite **la preghiera** che è il nostro dialogo con Lui.
- Lo incontriamo nei fratelli, soprattutto nei poveri e negli ammalati.

Si potrebbe dedicare un po' di tempo ad alcune preghiere conosciute come l' "Angelo di Dio" e l' "Ave Maria".

4. IL NOSTRO NOME

- Dio ha un nome e chiama noi per nome: indica un rapporto di amicizia!

Il nostro nome è importante.

Nel **Battesimo** viene pronunciato il nostro nome perché Gesù (che è Dio) ha dato un nome a tutto e ci conosce uno ad uno.

5. LA CREAZIONE: DONO DELL'AMORE DI DIO

- Il Padre di Gesù nella **creazione**, ci ha fatto questo regalo: **la natura è un atto d'amore** Suo per noi. Ci ha dato cose bellissime come la luce, l'acqua, gli animali, noi stessi...(pag.72-73).

6. LA BIBBIA: LA PAROLA DI DIO

- La **Bibbia** è un libro che parla di Dio e che guida un popolo.

Ci sono state tante storie di **persone che si sono sentite chiamate da Dio** per un compito, una missione, per essere suoi amici: (ecco alcuni esempi)

Adamo ed Eva (pag. 74-75)

Noè (pag. 76-77)

Abramo (pag. 78-79)

Mosè (pag. 80-81)

Davide (pag. 82-83)

Isaia (pag. 84-85)

Maria (pag. 86-87)

Tutte queste persone hanno risposto ad una chiamata ed hanno preparato la venuta di Gesù.

7. I VANGELI: RACCONTO DI GESU'

- **Gesù** è stato inviato dal Padre perché anche noi potessimo conoscere bene chi è il nostro Dio. E' nato da Maria e si è fatto trovare dai pastori (pag. 88-91).

- Gesù poi ha vissuto ed è cresciuto come uno di noi, poi verso i 30 anni ha annunciato e raccontato chi è Lui, chi è suo Padre e come vogliono salvarci dal male.

- Chi seguiva Gesù si chiamava **discepolo**. Gesù ne ha scelti 12 perché stessero con lui e per aiutarlo nella sua missione.

- Gesù è stato ucciso sulla **croce** da chi non lo ha riconosciuto e non ha accettato la sua amicizia e per amore non ha reagito ed ha offerto la sua vita per farci capire quanto ci vuole bene (pag.102-105).

- Dopo 3 giorni il Padre suo lo ha resuscitato ed è apparso ai suoi amici. Ha vissuto un passaggio, una **Pasqua**, dalla morte alla vita.

8. LA CHIESA: NUOVO POPOLO DEGLI AMICI DI GESU'

- I suoi amici ancora oggi lo seguono, formano **la Chiesa** e annunciano in tutto il mondo il Vangelo (la buona notizia) di Gesù:

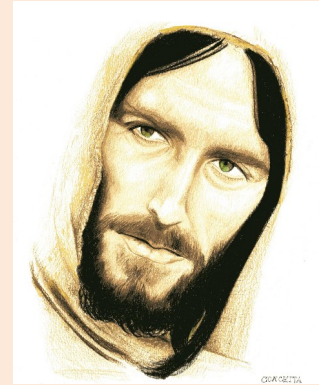
“ Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo” (Mc 16,15).

-CONSEGNE-

(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)

1. IL NOME DI GESU'

A tutti i bambini **si consegnerà, all'inizio del percorso, un'immagine del volto di Gesù con il suo nome (Gesù).**



2. IL SALE

Il segno del sale (anticamente si dava a chi cominciava il vero e proprio cammino di Iniziazione cristiana), è il segno di chi diventa **“sale della terra”** (Mt 5,13), cioè i bambini che danno gusto e sapore alla vita con il Vangelo.

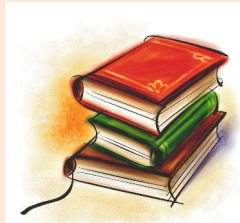
La “comunità dei figli accolti” può essere ampliata o ridotta in base alla tempistica e alle forze catechistiche di ogni parrocchia.

Qui è stato proposto tanto materiale che eventualmente ognuno può scegliere, soprattutto nei punti 6 e 7.



**Importante è :
che non si inizi il percorso di IC
senza un primo annuncio su Gesù**





APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *per il tema del nome e la rivelazione del nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo:*
nn. 232-237 («“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”»);
nn. 238-248 («La Rivelazione di Dio come Trinità»);

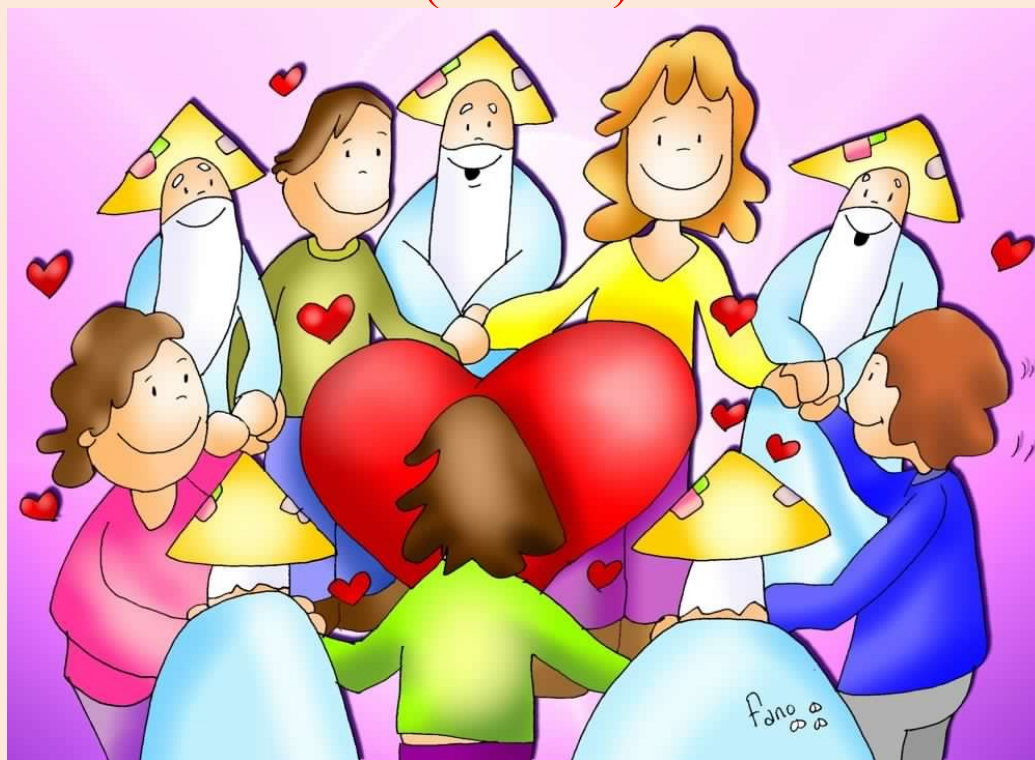
- *per il nome di Gesù:*
nn. 430-435 («Gesù»); nn. 436-440 («Cristo»); nn. 441-445 («Figlio unigenito di Dio»); nn. 446-451 («Signore»);

- *per le linee essenziali della figura e della vita di Gesù:*
nn. 456-570 (Articolo 3 «Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine»);
nn. 571-630 (Articolo 4 «Gesù Cristo patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto»);
nn. 631-658 (Articolo 5 «Gesù Cristo discese agli inferi, risuscitò dai morti il terzo giorno»);

- *per la preghiera come gesto fondamentale della vita di fede:*
nn. 2559-2565 («Che cos'è la preghiera»);
nn. 2663-2682

Comunità dei figli amati

(7/8 anni)



Consegna del Padre Nostro

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Gesù ci rivela che Dio è Padre
- Conoscenza della preghiera del Padre Nostro

In questo anno diventiamo consapevoli di essere figli, figli amati, figli amati da un Padre, un Padre che è nei cieli, il Padre che ci ha fatto conoscere Gesù.

Celebriamo in questo momento la consegna della preghiera del Padre Nostro perché i bambini già la imparano o la sanno, però con termini che non conoscono. Verrà compiuta una catechesi sulla consapevolezza di essere figli (con un richiamo al Battesimo). Durante il percorso i ragazzi riceveranno la preghiera che chiama Dio "Padre".

Il percorso sarà scandito dalle frasi del Padre Nostro, segundo l'anno liturgico (e non il testo letterale), anche con *referimenti al catechismo CEI "Io sono con voi"*.

N. B. Secondo i tradizionali schemi catechistici si dovrebbe come prima cosa riscoprire il Battesimo, ma questo avviene in tutte le "comunità" perché l'IC stessa è un cammino battesimale.

Per motivi pedagogici si vorrà parlare del Battesimo con i ragazzi un po' più grandi, cioè i figli della luce, per non "bambinizzare" ulteriormente questo sacramento basilare.

1. DIO È: PADRE NOSTRO

• **Insegnaci a pregare:** nella versione del Vangelo di Luca sono i discepoli che chiedono a Gesù di insegnargli a pregare (Lc. 11,1) e lui insegna la preghiera del Padre Nostro.

E' l'unica preghiera insegnata direttamente da Gesù ai discepoli e quindi anche a noi.

E' la preghiera così, diventata più importante per noi cristiani!!!!

• **Dio è Padre (la paternità di Dio)** (pag. 9-14)

- **Gesù** (si parte dalla scoperta del nome di Gesù fatta nella comunità dei figli accolti) ci fa conoscere, **ci rivela SUO Padre**, perché anche noi siamo suoi figli: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro” (Gv. 20,17). Tanti brani del Vangelo ci parlano della paternità di Dio: conosce i capelli del nostro capo, si prende cura, valiamo per lui più dei passeri che lui ha creato e nutre, ecc...

- Richiamiamo l'esperienza del bambino che si affida al padre e alla madre:

come papà e mamma vogliono sempre il bene del proprio figlio, ancora di più il Padre li ama e vuole il loro bene.

• **Dio è Padre "Nostro": il Padre è Nostro!** Noi siamo figli e il Padre ama tutti i suoi figli.

Facciamo emergere il senso di fraternità con il riferimento al Battesimo che ci inserisce in una comunità, in una grande famiglia.

Nel Battesimo nasciamo come figli di Dio in Gesù siamo suoi fratelli con lo stesso Padre che è nei cieli.

2. CHE SEI NEI CIELI, SIA SANTIFICATO IL SUO NOME

Dio Padre Creatore

Dio come Signore e Creatore ha creato tutto e la creazione (la natura e l'essere umano) è una cosa buona e bella (“Dio vide che era cosa buona”), ma il rifiuto di Dio e del Suo amore (peccato) hanno introdotto la ferita del male nel mondo.

- Sottolineare come la Bibbia non faccia un discorso scientifico (vedi big bang) ma parla della **creazione** come **un progetto d'amore del Padre per i suoi figli**. (pag. 15-17).

- Santificare il nome di Dio: è riconoscere che **Lui è il bene, in Lui non c'è il male**.

N.B.: qui si parla del male morale, quello che ha radice in noi. Del male che si sperimenta in vari modi nel mondo (sofferenza, morte) si parlerà più avanti, nella catechesi del “Credo” – discepoli che credono- sul tema della creazione (dove i ragazzi sono anche più grandi per capire meglio!!!).



3. SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Il dono più grande di Dio Padre: Gesù!

- Il Padre ci vuole tutti salvi perché siamo suoi figli e ci ama (pag. 37-38).
- Il dono più grande di Dio Padre: è il suo figlio Gesù, nato da Maria. Festeggiamo e ricordiamo tutto questo nel giorno di Natale. Giorno in cui celebriamo la rivelazione di questo dono (per questo motivo si fanno i regali!)
- Il "SI" di Maria (pag. 39-41): Maria accoglie Gesù, così come accoglie la sua parola. Impariamo e capiamo la preghiera dell'Ave Maria.
- Natale (pag. 42-44; 45-47).
Nasce Gesù e Gesù è venuto per tutti, vicini e lontani (Epifania).
Gesù bambino, cresce in età sapienza e grazia (pag. 53-55).
- Gesù dice di fare la volontà del Padre già quando è dodicenne con l'episodio di Gesù che viene ritrovato nel tempio (pag. 53-58).
- Il Figlio è venuto per fare la volontà del Padre, per richiamarci sempre al bene (giustizia, amore, pace, perdono...).

4. VENGA IL TUO REGNO

L'amore del Padre

- Gesù non è un Dio che fa come un re che comanda, è venuto per servire, infatti è nato piccolo e povero. E' venuto per portare l'amore del Padre a tutti. Questa è una buona notizia, è Vangelo. Il Padre è un Signore potente, ma la sua potenza è l'amore, la forza del Padre è l'amore. (pag. 59-61).

Noi siamo chiamati ad accogliere questo regno d'amore come ci racconta Gesù nella parabola del seminatore (Mc 4, 1-9). C'è chi lo rifiuta (la strada), chi lo accoglie all'inizio con entusiasmo ma poi se ne dimentica (sassi), chi lo accoglie sinceramente ma poi altre cose ci allontanano o ci distruggono (rovi), chi finalmente lo accoglie in modi diversi (terreno buono e i frutti).

5. NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE

In Gesù il Padre guarisce e dà la vita (pag. 62-64)

- Con i miracoli Gesù ci fa scoprire chi è e ci libera dal male
(Es. della guarigione del paralitico - Mt 9, 1-7
dove per Gesù vale di più la guarigione del cuore che quella fisica).
- Il Padre non ci lascia mai soli, quando torniamo a lui ci accoglie a braccia aperte.
Non siamo mai soli, il Padre è sempre con noi (pag. 23-29).
- Preghiera dell' "**Angelo di Dio**" che custodisce la nostra vita.

- Gli uomini, tentati dal diavolo, che, per invidia, vuole il male, hanno disubbidito, hanno rifiutato l'amore del Padre fin dal principio e hanno peccato (**peccato originale**).

Allora sono venuti il dolore, la tristezza e la morte. Il male è entrato nel cuore dell'uomo e della natura.

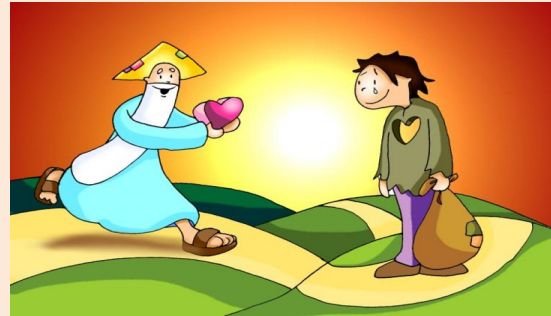
Ma Dio nostro Padre non ci lascia soli a lottare contro il male (pag. 35-36).

6. RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

Il Padre ci perdona (Quaresima) (pag. 65-67)

- Gesù manifesta il perdono del Padre e ci libera dai peccati, quelli che nella preghiera chiamiamo debiti.

- Anche noi commettiamo peccati, per essere perdonati è necessario saper chiedere scusa (es. della parabola del Padre misericordioso Lc. 15, 11-32).



7. DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Gesù manifesta il Padre nel pane dell'Eucarestia

- Gesù dona se stesso nell'ultima cena (pag. 78-79) e nel segno del pane spezzato vive la Pasqua (passaggio) dalla morte alla vita (pag. 82-83).

- Gesù ci dà tanti doni e provvede al bisogno quotidiano della gente che ha fame. Possiamo annunciare una bella qualità di Dio che è la **Provvidenza**, di cui si parla poco ormai (ci può aiutare il brano della moltiplicazione dei pani in Gv. 6, 1-13).

Ci chiediamo di cosa abbiamo bisogno per vivere e pensiamo che Gesù e la Bibbia ci dicono che non di solo pane vive l'uomo.

8. COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Gesù è risorto ed è vivo tra noi (pag. 84-89)

- Gesù ha promesso di stare **sempre in mezzo a noi**.

- In terra si può vivere il cielo, il cielo è una vita vissuta in pienezza, che si costruisce nella vita di tutti i giorni.

Con i piedi e le mani (se fanno cose buone e belle) si può allargare lo spazio del cielo.

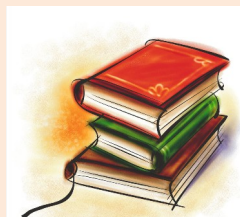
9. AMEN

- Amen è un termine ebraico che significa: **"è così", "sì, lo voglio"**. Con questo termine ci impegniamo anche a pregare con la vita quello che si è pregato con le parole (vedi catechismo: "Lasciate che i bambini vengano a me", pag. 167).

→ Durante il percorso:

CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO

(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)



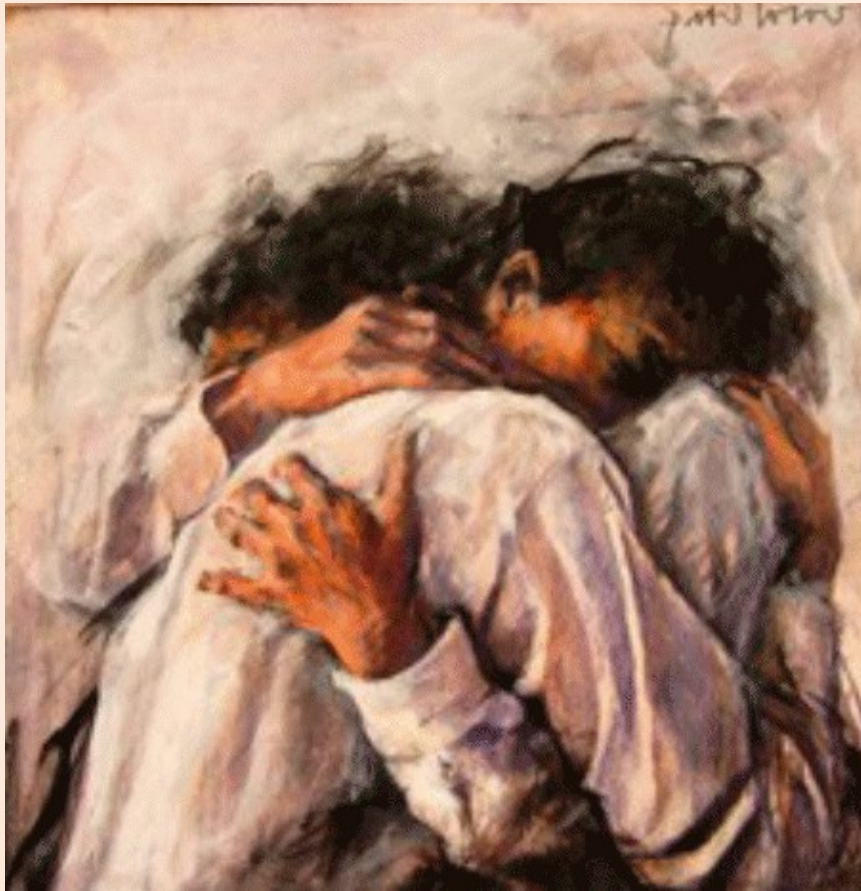
APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *per il tema del nome e la rivelazione di Dio Padre onnipotente e creatore:*
nn. 232-237 («“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”»);
nn. 238-248 («La Rivelazione di Dio come Trinità»);
nn. 268-278 («L’onnipotente»);
nn. 279-324 («Il creatore»);
- *per il tema della presenza del male nel creato e del peccato originale:*
nn. 385-421 (Paragrafo 7 «La caduta»).
- *per le linee essenziali della figura e della vita di Gesù:*
nn. 456-570 (Articolo 3 «Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine»);
nn. 571-630 (Articolo 4 «Gesù Cristo patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto»);
nn. 631-658 (Articolo 5 «Gesù Cristo discese agli inferi, risuscitò dai morti il terzo giorno»);
- *per un ampio commento alla preghiera del “Padre nostro”:*
nn. 2759-2865 («La preghiera del Signore: “Padre nostro”»).

Comunità dei figli perdonati

(8-9 anni)



Celebrazione della Festa del perdono (prima confessione)

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Gesù ci mostra il perdono del Padre
- Il peccato è mancanza di amore, il perdono ci fa sentire amati per amare a nostra volta

I ragazzi scoprono **il volto misericordioso del Padre** a partire dall'annuncio di Gesù e dalle sue parabole.

Figli perdonati: perché?

L'anno precedente ci si è scoperti figli amati, fratelli amati dall'amore del Padre, il peccato è non corrispondere a questo amore.

1. IL PADRE E IL FIGLIO CI HANNO DONATO LE PAROLE DEL BENE

(cfr. *Io sono con voi* pagg. 143-145)

- **Le 10 Parole** (comandamenti):

Dio fa un'alleanza con il suo popolo

(cfr. *Venite con me* pag 70– 91).

Esse sono un dono di vita,

sono la strada della vita e della felicità

(Es 20, 1-17; 24,3).



(**Piccola nota:** il sesto comandamento trasmettiamolo come è nella Bibbia, non commettere adulterio, cioè non tradire).

- **La Parola Nuova (il Comandamento nuovo)**: Gesù è Amore e chiede di amare, perché il Padre suo dona l'Amore (*Gv 13,33-35*).

2. **L'ESPERIENZA DELL'ERRORE E DEL PECCATO COME ASSENZA D'AMORE VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO**

(cfr. *Venite con me* pag 162 – 163)

Ascoltando le Parole del Bene (comandamenti) donate da Dio, e rileggendo la propria vita, occorre aiutare **il bambino** a capire che anche nella sua vita c'è l'esperienza del male (disobbedienze, litigi, gelosie, ecc.): non solo occorre insegnare che si infrange una regola, ma anche a mettersi nei panni degli altri, con un senso di dolore (ho fatto soffrire qualcuno). Educare il bambino alla mancanza nei confronti di Dio.

Il peccato non è qualsiasi errore, ma **ciò che non rispetta la via della felicità indicata dalla Parola di Dio.**

Accennare alla differenza tra peccati gravi (mortalità) che possono rovinare l'amicizia con Dio, e i peccati lievi (veniali) che sono come la polvere che si deposita sul nostro cuore. I peccati mortali sono disobbedienza grave, fatta con piena consapevolezza e libertà, a ciò che Dio ci chiede e ci indica come via alla felicità (le Dieci Parole dell'Alleanza e la Parola del Nuovo Comandamento).

3. **IL BISOGNO DEL PERDONO**

Il bambino fa esperienza delle cose che non vanno fatte, del disobbedire, di ciò che è male e anche lui **ha bisogno del perdono.**

In Dio ci sono insieme misericordia e giustizia: Dio non ci punisce, come un padre adirato, ma nemmeno fa finta di niente, e quando la Scrittura parla di Dio che “castiga” il suo popolo, intende sempre un atto d'amore, che corregge e purifica (Eb 12,7: “Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?”).

Il peccato, oltre a ferire l'amore di Dio, fa male a me e agli altri, ma c'è sempre possibilità di cambiare, di convertirsi, di rialzarsi.

(Cfr. *Io sono con voi*, pag. 159-161); (cfr. *Venite con me* pag 164 – 165).

4. LA BUONA NOTIZIA DEL PERDONO

- Gesù è il dono del Padre e può essere accolto (Maria, Giuseppe, pastori, Magi);
- rifiutato (albergatori, Erode).
- Nel Battesimo di Gesù celebriamo la memoria del nostro Battesimo nel quale rinasciamo a vita nuova.
- Gesù sta con i peccatori, li perdona e li invita a non peccare più (il Paralitico perdonato: *Mc 2,1-12*).
- Gesù ci aiuta a ricominciare dopo uno sbaglio (Zaccheo: *Lc 19, 1-10*)
(*cfr. Venite con me pag 168 – 169*).
- Il Signore Gesù ci dona la conoscenza del volto misericordioso del Padre (*Lc 15*).
(*cfr. Io sono con voi pag. 165 – 168*)
- Gesù offre la vita sulla croce per noi, per liberarci dai nostri peccati, perdonando ai suoi uccisori (Gesù in croce: *Lc 23*), e risorgendo vince la morte, frutto del peccato.
- Il dono dello Spirito libera il cuore dal peccato.



5. LA CHIESA È COMUNITÀ DI FIGLI PERDONATI

(*cfr. Io sono con voi pag. 162-164*)

- Gesù risorto dona il perdono e la pace ai discepoli, non rimprovera e non si vendica.
La Chiesa è il luogo di incontro con Gesù risorto attraverso i sacramenti.
- Nella Chiesa si celebra il perdono, attraverso il sacerdote (segno del volto misericordioso del Padre, ministro di Cristo), quando si è consapevoli di una mancanza nei confronti di Dio e del prossimo.

- **Il Sacramento del perdono** (Riconciliazione o Penitenza o Confessione)

(*cfr. Io sono con voi pag. 169 – 171*); (*cfr. Venite con me pag 170 – 171. 173*):

- la consapevolezza del peccato: esame di coscienza
(in appendice proponiamo uno schema);
- il pentimento autentico dei propri peccati espresso con l'atto di dolore
(secondo una delle formule indicate dal rito che ritrovate in appendice);
- le parole del Perdono (assoluzione del sacerdote);
- l'impegno della conversione (è un impegno non una penitenza);
- la gioia del perdono ricevuto si esprime nella festa (**la festa del perdono**).

E' più evangelico parlare di festa e di perdono e non di prima confessione, come dice bene anche il catechismo della CEI.

(*cfr. Venite con me pag 166 – 167.172*)



Durante la celebrazione della festa del perdono i ragazzi potranno ricevere la stola bianca come segno di “nuova vita”.

N.B. inoltre si suggerisce che, in una Eucarestia domenicale, successiva alla celebrazione avvenuta, si facciano partecipare i ragazzi come segno di ringraziamento del perdono ricevuto, indossando la stola bianca.

6. IO DONO AGLI ALTRI CIÒ CHE HO RICEVUTO: **PERDONARE**



Vedere nella preghiera del Padre Nostro il passaggio del rimettere i debiti come noi li rimettiamo.

Lavorare sulla parabola del servo spietato
(Mt 18, 21-35).

Gesù col perdono dona la pace:
essere costruttori di pace nelle relazioni.

Gesù col perdono rende capaci di amare
(cfr. *Io sono con voi* pag. 147-148).

APPENDICE

Schema per un esame di coscienza

(leggerlo ai bambini e semplificarlo con esempi)

Ho trovato tempo per la preghiera durante le mie giornate?

Ho accettato volentieri di partecipare alla Messa domenicale con i miei genitori?

Ho pregato in famiglia?

Leggo qualche volta il Vangelo?

Sono capace di ascoltare, di fidarmi, di affidarmi a Gesù e a chi mi vuol bene?

Riconosco negli altri le doti positive?

Mi impegno a vivere nella semplicità?

So amare quello che ho senza vantarmi?

Sono attento ai sentimenti dei miei genitori, fratelli, sorelle e compagni?

Sono attento ai loro bisogni e necessità?

So condividere gioie e dolori con gli altri?

So usare un linguaggio corretto?

Come vivo le relazioni con gli altri?

Ho saputo conoscere in profondità gli altri e le cose o mi fermo ai pregiudizi?

Quanto contano le cose e l'averne nella mia vita?

Sono geloso e vorrei avere sempre di più?

Sono stato capace di testimoniare la mia fede oppure ho avuto paura e vergogna degli altri?

Sono capace di fare pace con chi ho avuto un litigio?

Sono capace di perdonare chi mi ha fatto del male?

Sono uno che offende o uno che costruisce la pace?

Mi impegno in casa nei servizi?

Compio gesti di gratuità e di amore?

Formule di atto di dolore

(insegnare non solo il tradizionale, nel quale si è tolto il riferimento eccessivo ai castighi, ma anche altri che propone il rito della penitenza a partire da espressioni evangeliche)

Mio Dio, mi pento e mi dolgo

con tutto il cuore dei miei peccati,

perché peccando ho offeso te,

infinitamente buono

e degno di essere amato sopra ogni cosa.

Propongo col tuo santo aiuto

di non offenderti mai più

e di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Signore, misericordia, perdonami.

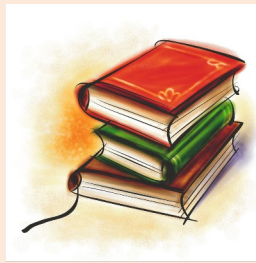
Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i miei peccati:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. *Sal 24, 6-7*

Padre santo, come il figliol prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te,
non son più degno d'esser chiamato tuo figlio ».
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.
Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce.

Signore Gesù,
che volesti esser chiamato
amico dei peccatori,
per il mistero della tua morte
e risurrezione
liberami dai miei peccati
e donami la tua pace,
perché io porti frutti di carità,
di giustizia e di verità.

Pietà di me, o Signore,
secondo la tua misericordia;
non guardare ai miei peccati
e cancella tutte le mie colpe;
crea in me un cuore puro
e rinnova in me
uno spirito di forza e di santità.

Signore Gesù, Figlio di Dio,
abbi pietà di me peccatore.



Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *per un'ampia presentazione dei "Comandamenti"*
(*Decalogo e Comandamento dell'amore*):
nn. 2052-2082 (introduzione alla sezione seconda «I dieci comandamenti»);
nn. 2083-2557 (dieci articoli, dedicati ai dieci comandamenti);
- *per il senso cristiano del peccato*:
nn. 1846-1876 (Articolo 8 «Il peccato»).
- *per la rivelazione della misericordia e del perdono nella vita di Gesù*:
nn. 543-550 («L'annuncio del Regno di Dio»; «I segni del Regno di Dio»);
nn. 599-623 («La morte redentrice di Cristo nel disegno divino della salvezza»);
nn. 651-655 («Senso e portata salvifica della Risurrezione»);
- *per un'ampia catechesi sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*:
nn. 1422-1498 (Articolo 4: «Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione»).

Comunità dei figli invitati

(9-10 anni)



Celebrazione della Messa di Prima Comunione

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Gesù parla di sé come “pane disceso dal cielo”, dato per la vita del mondo (Gv 6,51)
- Gesù ci invita ad un banchetto, l’Eucarestia, che è comunione con il suo sacrificio d’amore nel segno del pane spezzato e del vino versato
- L’Eucarestia ci aiuta ad essere in comunione con gli altri perché da questo si saprà che siamo discepoli di Gesù: se ci ameremo gli uni gli altri

Quando Gesù “ha dato” se stesso, nel Suo corpo, per noi? Sulla croce, atto supremo d’amore, di dono di sé al Padre per salvare noi. Ha dato la sua vita per noi!

Ma il gesto di “dare” il Suo corpo e il Suo sangue, Gesù lo ha anticipato nel segno del pane e del vino: nell’**ultima cena** che fa parte degli eventi della Pasqua (croce e risurrezione).

Gesù, molte volte, ha parlato del **Regno di Dio** come di un **banchetto al quale tutti sono invitati**: attraverso quei racconti, Gesù ha espresso la gioia della festa che c’è nella casa del Padre. Ha parlato dell’importanza dell’ascoltare gli inviti di Dio, ha manifestato il perdono (mangiare a mensa con i pubblicani e i peccatori).

Anche noi siamo invitati alla Cena del Signore ...

Come riferimento i capitoli 6 e 7 del catechismo “*Venite con me*”.

1. L'INVITO A UN BANCHETTO

“Beati gli invitati alla Cena del Signore”

La Messa è come la Cena del Signore, il **banchetto** preparato da Lui per noi, nel Giorno del Signore.

Nella partecipazione alla Messa di prima comunione avviene l'invito a **“mangiare e bere”**, per la prima volta, al banchetto del Signore.

- Invitati a fare festa (riscopriamo il valore del far festa)
- Invitati insieme, come gruppo, “fare squadra”, la comunità (riscopriamo la nostra comunità)
- Invitati come protagonisti, non spettatori: è un anno decisivo, bello, c'è emozione anche nella famiglia. Può essere una buona occasione perché alcune famiglie **riscoprono la partecipazione alla Messa.**

I ragazzi è bene che partecipino in modo attivo all' Eucarestia, alla Messa.

Non è un obbligo, un precetto solamente, un partecipare quando e se c'è la voglia, ma l'invito stesso che ci fa Gesù.

2. IL PANE E IL VINO

Al centro della mensa, del banchetto c'è un cibo poverissimo ma indispensabile:
pane e vino.

C'è sempre di fronte all'Eucarestia lo stupore, come il popolo d'Israele di fronte alla manna nel deserto: “*Man hu?*” - “*Che cos'è?*”

Che cos'è il pane?

Ingredienti: farina, acqua, lievito, sale, fuoco, briciole...

La “storia” del pane (come si fa il pane): seme, spiga, chicco, mietitura, macinazione, impastatura, lievitazione...

I significati simbolici del pane:

la semplicità, la condivisione, la bontà, la fame...

Che cos'è il vino?

La “storia” del vino (come si fa il vino):

vigna, uva, raccolta, pigiatura, fermentazione

I significati simbolici del vino:

la gioia, la festa.

Pane e vino:

- dal grano e dall'uva, una “storia” simile che dice la logica del venire presi e trasformati (pigiati, macinati) per dare nutrimento e vita;
- elementi poveri ma preziosi;
- da cui imparare a “benedire”

(“benedetto sei tu Signore..dalla tua bontà abbiamo ricevuto il pane e il vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo”);

Brani biblici sul pane, sui suoi ingredienti, sui suoi significati

(la parabola del lievito, il chicco di grano, la misura di farina, la vedova di Zarepta, il pane di Elia, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ...)

Brani biblici sul vino, sui suoi significati

(la vite e i tralci, la parabola del samaritano, vino nuovo e otri nuovi, le nozze di Cana...)

Gesù a tavola trasforma la vita di chi incontra.

L'ULTIMA CENA

Raccontiamo e ascoltiamo le ultime ore della vita di Gesù, con al centro **l'ultima cena**.

Nell'ultima cena, Gesù lascia il suo testamento agli apostoli suoi amici:

- le cose (pane e vino);
- i gesti (spezzare, versare), gesti tipici del **dono di sé** ("dato per voi") vissuto poi sulla Croce;
- le parole ("prendete- mangiate- bevete");
- c'è un nuovo grande valore, una nuova realtà che è il Sacramento del **Suo Corpo** e del **Suo Sangue** offerti per noi sulla croce (*questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, sono io*): davvero non è più pane né vino, ma il Corpo e il Sangue di Cristo ("La mia carne è vero cibo, il mio sangue vera bevanda"),

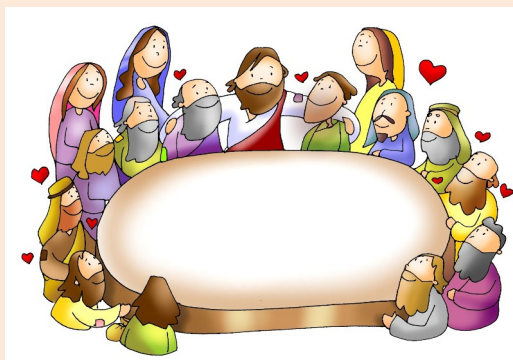
una sostanza nuova !!!!!

- Suo Corpo e Suo Sangue lasciato in dono (*offerto, versato*, già anche per noi come quella sera);
- a tutti (*per voi e per tutti*);
- con un motivo speciale (*per la remissione dei peccati*, per liberarvi dal male, dal peccato);
- e un significato preciso (*per la nuova ed eterna alleanza*, per una amicizia che non finisca mai);

Noi continuiamo a vivere questo dono nel contesto gioioso della cena, **nella Messa.**

Nell'ultima cena Gesù ci lascia l'Eucarestia come segno e presenza del suo SACRIFICIO, del suo amare fino alla fine, del dono totale di sé. Il pane spezzato è segno del morire in croce, offerta di sé al Padre tale da sconfiggere il peccato e la morte. Da qui il significato della croce posta su ogni altare: la mensa eucaristica non è una semplice tavola, come mensa richiama l'ultima cena, come altare (luogo del sacrificio e dell'offerta) richiama la croce di Gesù e Gesù stesso.

Brani suggeriti: i racconti dell'ultima cena



4. PASQUA EBRAICA E PASQUA CRISTIANA

- Parliamo o facciamo esempi di vita per spiegare che **cosa è un rito** e **cosa vuol dire celebrare** (che è diverso dal fare una cerimonia!)

- La Pasqua Ebraica

C'era già un rito, una cena in una data speciale dell'anno a base di pane azzimo, erbe amare. E' il racconto della liberazione dalla schiavitù e preghiera di benedizione con cui si celebrava la Pasqua (passaggio). Si ricordava con gioia e gratitudine il "passaggio" di Dio in una lontana notte in Egitto, quando aveva liberato il suo popolo dagli Egiziani facendolo "passare" alla **libertà**, salvandolo grazie al segno del sangue di un agnello sacrificato e aveva potuto così fare un patto di alleanza con il suo popolo.

- La Pasqua Cristiana

Gesù fa la sua ultima cena proprio nei giorni della festa di Pasqua di quell'anno, il giovedì, e **dà un significato nuovo al rito**, alla luce di ciò che sta per accadergli (la cattura nella stessa sera, **la morte in croce** al venerdì, **la resurrezione** tre giorni dopo):

- il nuovo agnello (è Lui che accetta di venire sacrificato)
- il nuovo sangue (è il suo sangue versato sulla croce)
- la nuova salvezza (è la salvezza dal peccato con cui gli uomini tradivano l'alleanza)
- la nuova alleanza (è quella che Dio rifà in quei giorni con il suo popolo accettando il sacrificio di suo Figlio Gesù sulla Croce e facendolo risorgere dalla morte nel "giorno dopo il sabato").

Brani suggeriti: -il racconto (o le immagini) della notte della liberazione dall'Egitto
(*Esodo 12*)

- i racconti (o le immagini) della passione, morte e resurrezione di Gesù

5. LA MESSA

- Così ora celebriamo non più la vecchia Pasqua, ma un **nuovo "passaggio"**, quello compiuto da Gesù che, con la Resurrezione, è passato dalla morte alla vita, e, liberandoci dai peccati, ha aperto anche a noi il "passaggio" alla vita senza fine.

- Noi celebriamo questo "passaggio":

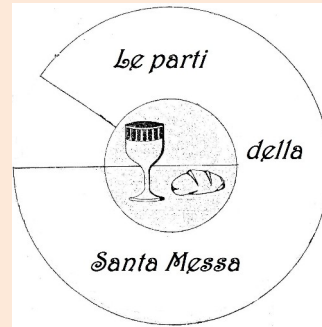
- partecipando alla **Messa (cena del Signore) nella Domenica**, il primo giorno dopo il sabato, chiamato da allora "**giorno del Signore**"
(dies dominicus - domenica)

- e una volta all'anno, nel **Triduo Pasquale**, rivivendo i giorni della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

- "Nella Messa, è **Cristo stesso**, sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza, che, agendo **attraverso il ministero dei sacerdoti**, offre il sacrificio eucaristico"

(CCC, n. 1410): noi tutti vi partecipiamo con l'offerta della nostra vita, con la preghiera, il canto, il silenzio, e ricevendo con gioia l'Eucaristia.

- I **sogetti** coinvolti nella Messa (presidente, assemblea, vari ministri, lo Spirito santo protagonista invisibile).
- Riscopriamo a questo punto **le parti della Messa:**
 - Accoglienza* (Riti iniziali)
 - Ascolto* (Liturgia della Parola)
 - Intimità* (Liturgia Eucaristica)
 - Missione* (Riti di finali)



6. IL CORPO DI CRISTO, L'EUCARESTIA

Quel pane e quel vino, nella Messa, diventano il Corpo e il Sangue di Gesù

Nella **consacrazione** c'è la prima invocazione dello Spirito per il miracolo della trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù, segni della sua presenza reale in mezzo a noi (si possono visitare e spiegare l'**altare** e il **tabernacolo** che è luogo della custodia dell'Eucarestia soprattutto per portarla ai malati).

L'altare per noi cristiani è centrale: al centro c'è Gesù e noi siamo come intorno alla sua mensa, a tavola con Lui.

Riscopriamo **i gesti e le parole del "ricevere" la comunione (le mani, l'amen).**

Le condizioni per accostarsi all'Eucaristia in modo vero e fruttuoso:

- essere in grazia di Dio, senza avere peccati gravi (mortal) nell'anima, essere nella vita dei figli di Dio anche con le nostre azioni;
- pensare e sapere Chi andiamo a ricevere nella Santa Comunione;
- osservare il digiuno di un'ora come gesto di preparazione e di attesa;
- accostarsi alla Comunione esprimendo, anche negli atteggiamenti, rispetto, adorazione e gioia.

7. DIVENTARE IL CORPO DI CRISTO E AMARE COME LUI CI HA AMATI

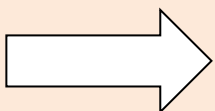
E' il punto centrale.

Il senso dell'Eucarestia è **essere in comunione**. Ricevere la Comunione non è un fatto individuale !!!! Non basta dire di essere con Gesù, occorre pensare di essere in comunione anche con i fratelli.

Nella preghiera eucaristica c'è una seconda invocazione dello Spirito, questa volta su di noi, raccolti in assemblea, per il miracolo della trasformazione dell'assemblea in un unico corpo, chiamata a essere segno della presenza reale di Gesù in mezzo agli uomini.

Il significato della parola **"comunione":**

comunione con Dio, comunione con gli altri.



La comunione ci fa “corpo”: tante membra unite insieme in un solo corpo, dove circola lo stesso spirito

I gesti del “vivere in comunione”: il volersi bene stando uniti, senza divisioni
il servizio reciproco, il condividere, il donarsi
l’attenzione ai deboli e ai poveri

E’ anche importante **la presenza di Gesù nell’Eucarestia** che rimane con noi:
“*Rimanete nel mio amore*”; “*Resta con noi perché si fa sera*”
(Lc. 24,29) (i discepoli di Emmaus).

Questa presenza contenuta nel Tabernacolo, che rimane tra noi, diventa momento speciale di preghiera nei momenti di adorazione personale o comunitaria.



Il pane e il vino consacrati, corpo e sangue di Gesù, sono il segno del suo **amore** per noi.
Come aveva detto:

“*Non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*”. (Gv. 15, 13)

Mangiare insieme l’ostia consacrata, “particola” (parte) dell’unico pane spezzato, ci fa **diventare capaci di amare gli altri come Gesù:**

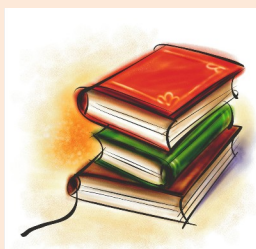
“*Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri*”. (Gv. 15,12)

Se è possibile scegliamo con i bambini un gesto di dono o di condivisione, in occasione della Messa di prima comunione, a favore di qualcuno che ha più bisogno.

8. LA GIOIA DELL’INCONTRO CON IL SIGNORE!

Nella luce del cammino percorso, riscopriamo la gioia e la festa dell’andare a Messa, nella casa del Padre, per ascoltare la Sua Parola, per incontrare Gesù ed unirci a Lui, per incontrare i fratelli ed insieme lodare Dio, per “ripartire” nel cammino della vita.

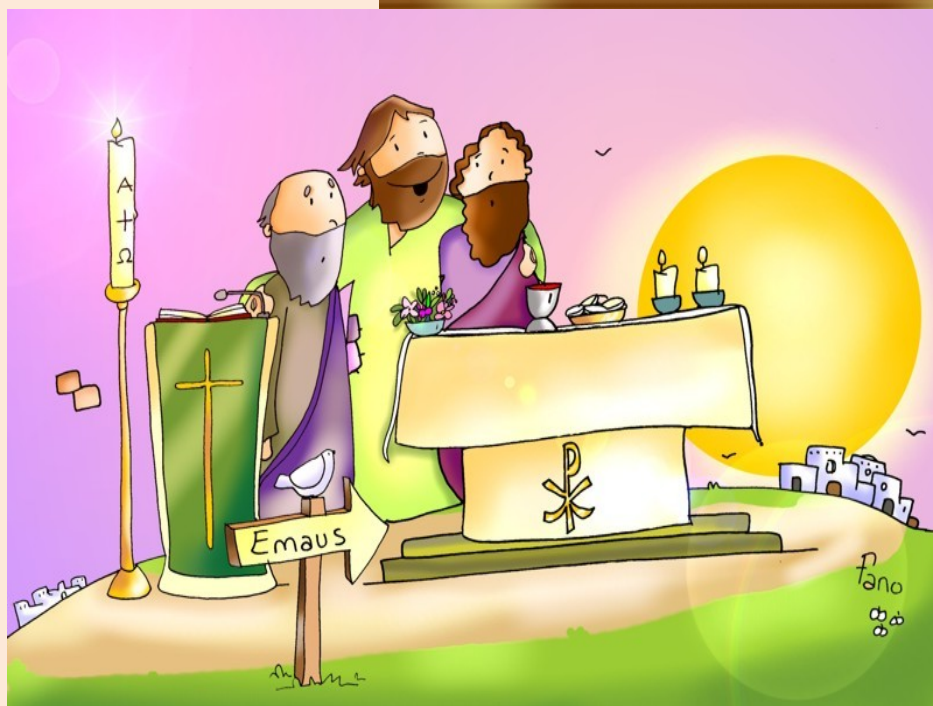
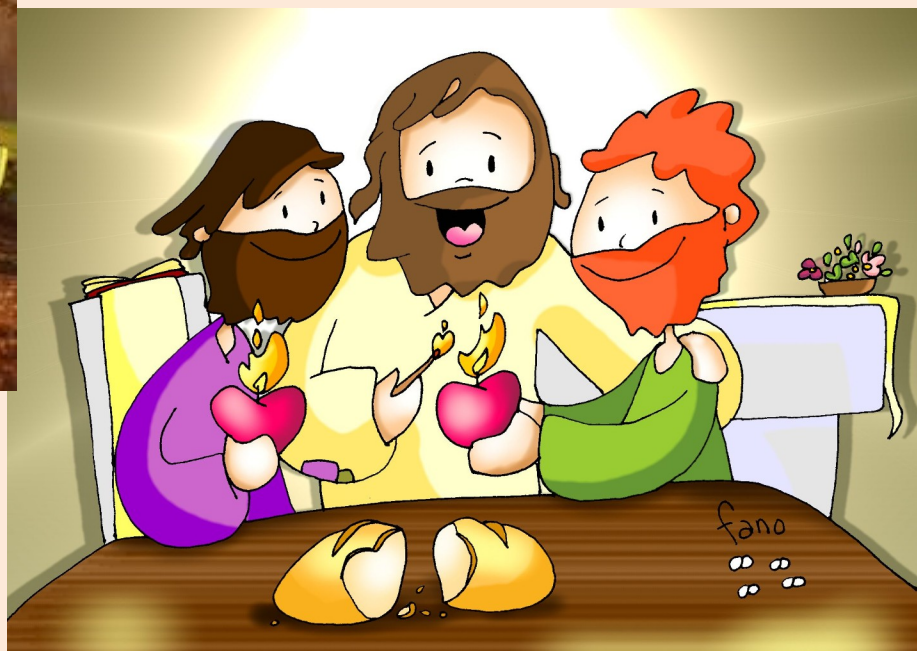
Oltre all’incontro nella Comunione eucaristica, non dimentichiamo l’adorazione a Gesù, sempre presente nell’Eucaristia, custodita nel Tabernacolo: andiamo a farGli visita, sostiamo con Lui e davanti a Lui, Lo possiamo “mangiare” anche con la fede, e condividere la vita con Lui.



APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- per un'ampia catechesi sul Sacramento dell'Eucaristia:
nn. 1322-1419 (Articolo 3: «Il Sacramento dell'Eucaristia»).



Comunità dei figli della luce

(10-11 anni)



Celebrazione della memoria del Battesimo:

- rinnovo delle promesse battesimali e consegna della luce

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Riscoperta dell'essere stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
- Sentirsi appartenenti alla comunità cristiana

I ragazzi, già grandi, sono aiutati a comprendere il Battesimo nella sua ricchezza, preparando il cammino che li porterà a confermare la propria scelta di vita cristiana.

1. **ESSERE FIGLI DELLA LUCE**

- I ragazzi da poco hanno celebrato la Messa di prima comunione: **vivere l'Eucarestia** è scoprirsi figli della luce. Riprendiamo le emozioni, la gioia, gli impegni che hanno avuto nell'avvicinarsi per le prime volte alla piena celebrazione dell'Eucarestia. Ascoltiamo eventuali difficoltà o domande sulla Messa e sul fare la comunione, nulla è mai banale.
- **Gesù chiama i suoi discepoli figli della luce** (Lc.16,8) e nella liturgia del sacramento del Battesimo, nel momento della consegna della luce siamo chiamati Figli della luce, non delle tenebre e del buio.

La vita ha bisogno di luce, come le piante per crescere. Facciamo giochi, lavori, esperienze, celebrazioni che facciano scoprire il valore della luce e di quella luce che è Dio, la pace e la vera gioia.

- Si suggerisce un percorso biblico sulla luce (qui alcuni suggerimenti che possono essere arricchiti):
 - **Genesi**: la luce è la prima creatura che esce dalle mani di Dio (1,3), perché **Dio stesso è luce!**
 - **Esodo**: la colonna di fuoco che guida gli Israeliti nella notte (13,21).
 - **Salmi**: alcuni tra questi danno a Dio questo attributo chiamandolo “ mia luce/ nostra luce”(salmi 18,29. 27,1. 118,27). Facciamo un incontro di preghiera con gesti, segni e Salmi sulla luce.
- Natale è il tempo di gloria con **la nascita di Gesù che è simboleggiata dalla luce (Lc 2,9), alle parole del vecchio Simeone che chiama Gesù “ luce per illuminare le genti” (Lc 2,32) e all’Epifania col segno della stella.**

2. DAL BATTESIMO DI GESÙ AL NOSTRO BATTESIMO

a) Il battesimo di Gesù

Celebriamo la festa del Battesimo di Gesù.
Ascoltiamo e lavoriamo
con i ragazzi su un brano tratto dal Vangelo.



- Il Battesimo è per Gesù **una nuova nascita** (cfr. il discorso di Gesù a Nicodemo in Gv 3).

Per noi significa essere uniti a Gesù morto e risorto, e prendere perciò sul serio il Vangelo.
Se ci stacciamo da Dio che è luce, diventiamo tenebra e viviamo come nella morte. Gesù ci porta alla vita come figli uniti a lui: è un rinascere a vita nuova!

Gli antichi Battisteri erano costruiti in modo da scendere immersi nell’acqua, come per morire, per poi risalire dopo il battesimo (che significa immersione) come rinati.

- **I cristiani non sono battezzati** nel nome di Dio, ma **nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**, il volto di Dio che ha rivelato Gesù. Per cui noi non crediamo in un Dio generico, filosofico, ideale, solitario, ma in **un Dio che è comunione di Tre Persone che si amano**. Noi siamo fatti a loro immagine, a immagine della **Trinità**, quindi siamo fatti per la relazione con l’altro, per volere il suo bene. Possiamo utilizzare le immagini e le icone sulla Trinità di Rublev o di Rupnik.



- Il mistero di Dio, uno in tre Persone, non è un “rebus”: Dio si fa conoscere nel Suo intimo, ci fa partecipare al Suo mistero e alla ricchezza della Sua vita (2Pt 1,4 “partecipi della natura divina”). Tutto ciò incide nella nostra vita. Il nostro essere è a Sua immagine: qui sta la grandezza della nostra persona, fatta per la relazione. Siamo “avvolti” dalla Trinità, che abita in noi.

b) Il nostro battesimo

Vi sono nel rito alcuni **elementi principali e caratteristici da far conoscere, vivere, sperimentare** uno ad uno.

1) **NOME**: Gesù è colui che ci chiama e ci incontra per nome, come a dire che "tu" sei unico e irripetibile per Dio.

Cfr. i brani della Bibbia: *1Sam - Abramo - La chiamata dei 12 - Zaccheo - Maria di Magdala.*

2) **ACQUA**: la potenza dello Spirito Santo scende sull'acqua del Battesimo, in modo che quanti vi saranno battezzati “rinascano dall'acqua e dallo Spirito”.

Cfr. i brani della Bibbia: *La liberazione attraverso il Mar Rosso – Mosè - La Samaritana - Il cieco nato*

3) **OLIO**: - **dei catecumeni** (chi si prepara a ricevere il battesimo); è l'olio della lotta contro il male (anticamente i lottatori si ungevano).

- **crisma**, l'olio dello splendore, della regalità, della bellezza e del profumo. Da questo segno viene anche il nome Cristo (unto) e cristiani (unti in Cristo).

4) **LA VESTE BIANCA**: significa che il battezzato si è “rivestito di Cristo”, egli è risorto con Cristo.

5) **CANDELA**: accesa al cero pasquale significa che Cristo Risorto ha illuminato il battezzato, che diventa così luce del mondo, come dice Gesù: “ Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14).

Soprattutto i segni dell'acqua e dell'olio significano che **riceviamo lo SPIRITO SANTO**

c) **il Battesimo ci fa “nuova creatura”** e lo Spirito si manifesta nei testimoni e in chi ha dato la vita per Gesù e il Vangelo. Possiamo raccontare qualche storia di Santi, i grandi amici di Gesù.

I Santi e i veri cristiani (anche quelli non beatificati) sono coloro che hanno vissuto **le Beatitudini** (possiamo trattarne alcune esemplificandole con qualche esperienza di vita).

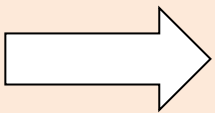
Con il Battesimo riceviamo **la grazia** (grazia= dono gratuito) di Dio, che è la vita nuova donata a noi da Gesù: la grazia è la condizione nuova della santità donata.

La grazia è anche l'intervento di Dio che ci sostiene nelle nostre azioni e decisioni, che sostiene la nostra libertà perché scelga il bene e sia usata per la nostra salvezza.

3. ESSERE POPOLO DI DIO, CRISTIANI CHE VIVONO NELLA COMUNITÀ

- Con il Battesimo si entra a far parte della **Chiesa**, la **Comunità cristiana** che vive nelle nostre case, nelle nostre famiglie (piccole chiese domestiche), che è presente nella vita della **parrocchia** e si diffonde nel mondo. Conosciamo la parrocchia a cui apparteniamo, la **Diocesi**, e la Chiesa in **missione** (facciamo qualche esempio di apertura missionaria).
- Far parte della comunità significa celebrare **l'Eucarestia domenicale** e gli **altri Sacramenti** che con il Battesimo sono i gesti stessi di Gesù che continuano nell'oggi. Invitiamo i ragazzi ogni domenica e coinvolgiamoli nella celebrazione (processione offertoriale, preghiere dei fedeli, chierichetti, canti).
- La comunità si vive anche con **il servizio**, sia all'interno della parrocchia con gesti semplici di aiuto, raccolte per i poveri, visite a malati e anziani (viviamo in questo anno qualche gesto di carità insieme ai ragazzi), sia nella propria vita familiare e quotidiana (lavoretti in casa, costruire pace nei nostri gruppi).

Durante il percorso:



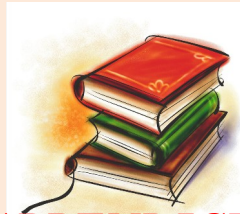
rinnovo delle promesse battesimali

**(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)**

con **la riscoperta del segno della croce, dell'acqua e della candela:**

consegna della luce





APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *per il tema del nome e la rivelazione di Dio Padre onnipotente e creatore:*
nn. 232-237 («“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”»);
- *per una presentazione sistematica del Sacramento del Battesimo:*
nn. 1213-1284 «Articolo 1: Il Sacramento del Battesimo»).

Comunità dei discepoli in ascolto

(11-12 anni)



Consegna dei Vangeli

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Centro della vita cristiana è la Parola, che è Gesù stesso, occorre ascoltarlo
- La Sacra Scrittura racconta una storia di salvezza che coinvolge anche noi

I ragazzi entrano a contatto con **la Parola di Dio**.

Nel gruppo ci sarà sempre la presenza della **Bibbia**, con lo sguardo rivolto in modo particolare all'ascolto dei **4 Vangeli**.

1. **L'ASCOLTO**

- ***“Il primo comandamento è: Ascolta Israele!”***

Si vuole capire **l'arte di ascoltare**, prioritaria e doppiamente decisiva (due orecchie una bocca!):

- l'ascolto come educazione all'uso dell'udito (i suoni, il rumore, il silenzio) e dell'udito interiore (il “peso” delle parole: parole vuote, parole inutili, parole giuste, parole che lasciano il segno, parole forti);
- l'ascolto come accoglienza e rispetto della parola che mi è rivolta dall'altro;
- l'ascolto nelle sue diverse dimensioni: ascolto di sé – ascolto della realtà che mi circonda (le persone e il mondo);
- l'ascolto del vissuto, delle situazioni di vita, dei gesti di una persona.

Si vorrebbe che nel gruppo si imparasse concretamente ad ascoltarsi (non parlare mentre un altro già sta parlando, permetterci di uscire con la parola da eventuali timidezze, rispettarci con l'ascolto e le parole), e a dare peso alle parole (cercare le parole più giuste, cogliere la portata di certe parole, custodire le parole preziose che si scoprono).

E' bello riuscire a **sentire gli altri come una "parola"**, unica, da ascoltare, che ha qualcosa da dire (per i catechisti i ragazzi sono una "parola" da ascoltare, in ogni momento, anche nel gioco dove si comprende molto del ragazzo e della sua capacità di relazione).

Il vertice dell'uomo è l'ascolto come apertura al Mistero di Dio: *"Ascolta Israele!"*.

Anche Dio parla, è vicino all'uomo.

C'è un libro della Parola di Dio, la **Bibbia**.

Perché è "Parola di Dio"?

Perché è **parola ispirata**, scritta da uomini guidati e mossi dallo Spirito Santo.

Il libro della Bibbia viene messo al centro del luogo del catechismo. Si descrive che è composto da tanti libri, come una biblioteca e che occorre saperli leggere secondo i loro generi letterari (vedi *Sarete miei testimoni p. 16*). Si definisce la divisione tra Antico e Nuovo Testamento.

2. **GESÙ, LA PAROLA FATTA CARNE**

- **"La Parola si fece carne"**

Si vuole scoprire come il nostro Dio da sempre ha desiderato parlare all'uomo, è un Dio vicino, che si fa riconoscere, che entra in rapporto con l'uomo e la donna, con parole, gesti e fatti, fino al suo culmine avvenuto in Gesù, Parola fatta carne!

Gesù è la Parola, il Verbo fatto carne. E' una Parola diventata "fatto", vissuto, esperienza.

L'incarnazione della Parola: Gesù di Nazaret è la Parola di Dio che si incarna in un uomo.

La Parola è viva: tutto in Gesù era Parola, non solo le sue parole ma anche sguardi, silenzi, gesti, scelte, aveva amici, si relaziona con le persone, provava emozioni, aveva un cuore e un'affettività

(citiamo alcuni brani ma possono essere di più: Mt. 8,3 - Mt. 11,20 - Mt. 19,14 - Mt. 21,12 - Mc. 7,33 - Mc. 8,33 - Lc. 2,49 - Lc. 10,21 - Lc. 10,38 - Lc. 12,49 - Lc. 23,9 - Gv. 11,35 - Gv. 13,5 - Gv. 19,8...

Lui è Parola di guarigione e di perdono.

Gesù ci dice e ci rivela Dio: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9); "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30). Così, con le sue parole e i suoi gesti, Cristo rivela se stesso.

- **I quattro Vangeli**

Sono quattro racconti su Gesù. *"Queste cose sono state scritte perché crediate"* (Gv. 20,31).

Scopriamo in modo semplice come sono nati i Vangeli (si può raccontare o far vedere un fatto breve, dividerli in 4 gruppi e poi far scrivere loro cosa li ha colpiti e dopo far notare le varie originalità e differenze, proprio come è avvenuto nelle prime comunità cristiane nelle quali sono nati i Vangeli).



***Può avvenire in questo momento
la consegna
del libro dei Vangeli***

**(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)**

Proponiamo la personalizzazione e la cura del proprio Vangelo, la custodia in un luogo particolare della casa.

- La parabola del seminatore

Dio semina ogni giorno la sua Parola

I luoghi della “semina”:

l’ambone da cui è proclamata la Parola nella Messa;
la stanza del catechismo;
l’angolo della casa dove è custodito il proprio Vangelo;
la coscienza in cui risuona la Parola in ogni circostanza della vita.



I quattro terreni, corrispondono a quattro modi in cui accogliamo o meno la Parola nella nostra vita.

3. LA STORIA DELLA SALVEZZA

L’evento Gesù è preparato da **una storia di un popolo**, che, all’interno della storia di salvezza, è segno di quel dialogo costante con Dio: noi oggi leggiamo la Bibbia nella luce di Cristo, Parola personale di Dio, divenuta volto d’uomo.

Questo dialogo ha inizio con la Creazione, è ferito più volte dal peccato dell’uomo, poi riparte con fiducia per la rinnovata e gratuita iniziativa di Dio, viene custodito da regole di vita, viene testimoniato e rinvigorito dalle parole dei Profeti.

Facciamo alcuni esempi con importanti pagine bibliche (possiamo sceglierne alcuni).

“In principio... Dio disse”!

Dal silenzio del nulla, la Parola di Dio chiama all'esistenza.

La Parola è **creatrice** (fatti e non “parole”).

“Maschio e femmina li creò”: anche l'affettività è una parola in cui si manifesta l'amore di Dio.

“E' vero che Dio ha detto... ?”

La Parola, filtrata dal serpente, viene subito “storpiata”, **deformata**.

La Parola può essere fraintesa o comunque può dare fastidio: da qui nasce il peccato che allontana dalla Parola che è invece una promessa di bene.

“Abram! Vattene dalla tua terra verso la terra che io ti indicherò”

Abramo, il primo che ha posto la sua fiducia nell'ascolto della Parola di Dio.

La Parola è **promettente** ma chiede di fidarsi.

Nasce così un popolo, con il quale Dio fa un'alleanza.

“Quanto ha detto il Signore lo eseguiremo”

Mosè e le dieci parole dell'Alleanza.

La Parola è **impegnativa** (ti dò la mia parola), chiede di esservi fedeli.

“Il Signore chiamò: Samuele!”

Samuele e la triplice chiamata (1Sam 3).

La Parola è **chiamante**, chiede di essere riconosciuta.

“Ti metto le mie parole sulla bocca”.

Geremia e i profeti: vite che “parlano” (profeti di ieri e di oggi).

La Parola **si “incarna”** nella vita e la trasforma.



4. I DISCEPOLI IN ASCOLTO: LA CHIESA.

Questa Parola ci chiama, ci interpella, ci coinvolge e da qui nasce per noi una missione: **mettere in pratica la Parola ascoltata**. Nasce così la Chiesa: popolo dei battezzati che vuole ascoltare la Parola per farla diventare vita.

Dio parla a noi per le stesse ragioni per cui anche noi parliamo:

- per amore (per dire il bene, stabilire e coltivare amicizia, comunicare l'affetto);
- per comunicare (insegnare, informare, trasmettere);
- per chiamare (coinvolgere, invitare, proporre).

Nel Vangelo possiamo evidenziare episodi in cui emergono questi diversi aspetti della Parola:

- Gesù e i suoi amici (Gv. 15, 12-17 - Mc. 3, 13-19);
- Gesù che insegna (Mt. 5, 1-12 - Mc. 1, 27);

- Gesù che chiama (Mt. 9,9 - Lc. 9, 57-62).

In particolare le tante “chiamate” che Gesù rivolge:

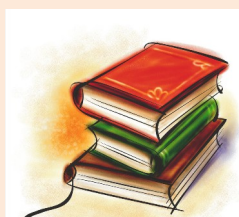
- La chiamata di Matteo, di Pietro, di Giacomo e Giovanni (Mt. 4,18-22).
- La chiamata del giovane ricco (Mt. 19, 16-30).

Anche noi nella vita riceviamo delle “chiamate”.

E' nostra responsabilità rispondere !!!!!



Si possono far incontrare i ragazzi con dei “chiamati” secondo le diverse vocazioni.



APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *Per il tema della Rivelazione, del Dio che parla all'uomo:*
nn. 50-73 («Articolo 1: La Rivelazione di Dio»).
- *Per il dono delle Scritture:*
nn. 101-141: «Articolo 3: La Sacra Scrittura»).

Comunità dei discepoli che credono

(12-13 anni)



Consegna del **Credo** (apostolico)

OBIETTIVI PRINCIPALI

- I ragazzi sono aiutati con l'esperienza nella quotidianità della loro vita a scoprire il volto del nostro Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo
- La Chiesa luogo dove viviamo e nutriamo la nostra fede

1. **CREDERE**

- La bellezza del credere

Crederci significa dare credito, affidarsi, avere fiducia. In questo modo si va al di là di noi stessi, conosciamo ciò che, da soli, non potremmo conoscere, vediamo realtà nuove.

Potremmo soffermarci sulla parola **fiducia**, ci sono giochi sul fidarsi degli altri, su come cambia il modo di vedere le cose dando fiducia non solo a noi stessi e ai nostri pensieri.



L'amicizia in questa età è una realtà fondamentale, da non dare per scontata, così che, parlando successivamente di Dio, il ragazzo possa vederlo come un Amico.

E' anche importante lavorare e chiedere ai ragazzi di chi si fidano, chi vedono come riferimento per la loro vita, quali caratteristiche hanno le persone in cui pongono loro fiducia.

- Credere in Dio

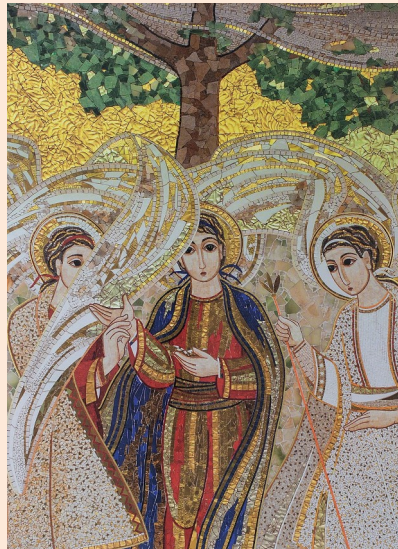
Dopo aver capito che noi cristiani siamo discepoli che ascoltano, impariamo che dall'ascolto nasce il desiderio di credere in quella Parola e in chi la pronuncia ogni giorno.

Credere, in definitiva, **è incontrare Dio in Gesù** e aderire a Lui, per essere così "giustificati", cioè fatti e ricreati secondo il pensiero di Dio, in Cristo. Gesù ci parla e ci fa conoscere le realtà nascoste del Regno di Dio, **ci introduce nel Regno**, ci porta all'incontro con il Padre e con lo Spirito Santo. Per questo egli richiede sempre un atto di fede (vedi per es nel Vangelo prima delle guarigioni che compie), per farci capire che proprio grazie alla fede la vita è vissuta in pienezza, affidandosi a Lui.

La fede cristiana comprende verità e avvenimenti, gesti e parole nelle quali Dio si rivela a noi.

Il cristiano non **crede** semplicemente in Dio, ma **nel Dio che ci ha rivelato Gesù** e nel nome del quale siamo battezzati: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Si può osservare insieme ai ragazzi la famosa icona della Trinità di Rublev o Rupnik



- Credere è **AVERE FEDE** → la fede come **dono**
- Credere è **AFFIDARSI** → la fede è avere **fiducia in Dio**
- Credere è dire **AMEN** → la fede è **aderire ad un progetto di bene** per la mia vita

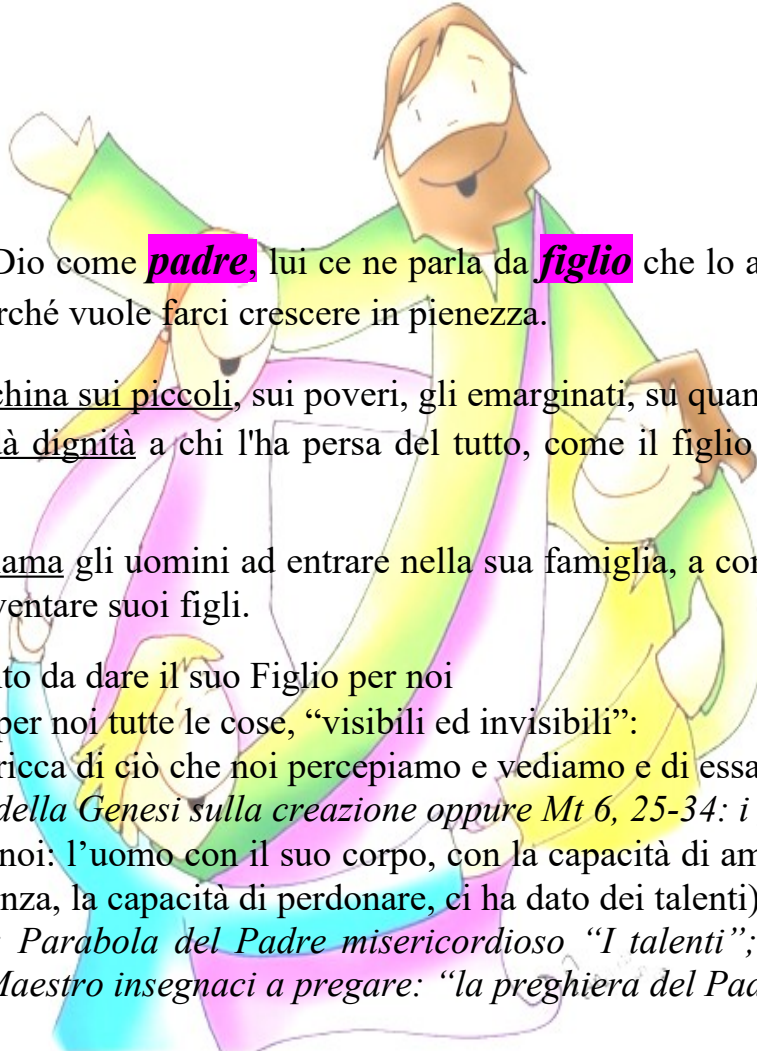
- Le fatiche del credere

Credere:

- in un Dio che percepisco "lontano"
 - in un Dio che non vedo
 - in un Dio che mi mette paura
 - in un Dio che provoca la mia ragione (conflitto fede-ragione o fede-scienza)
- (fare qualche esempio basandosi sulla vita dei ragazzi che compongono la comunità).

Inoltre sarebbe importante conoscere altre religioni di loro amici o compagni e saperne le ricchezze e le differenze anche a partire dalle loro esperienze e dalle loro domande.

2. CREDO IN DIO PADRE



Gesù ci fa conoscere Dio come **padre**, lui ce ne parla da **figlio** che lo ama e ne descrive l'amore dolce, ma esigente, perché vuole farci crescere in pienezza.

- **Dio Padre** si china sui piccoli, sui poveri, gli emarginati, su quanti vivono senza speranza.
 - **Dio Padre** ridà dignità a chi l'ha persa del tutto, come il figlio della parabola del Padre misericordioso.
 - **Dio Padre** chiama gli uomini ad entrare nella sua famiglia, a condividere le ricchezze del suo amore, a diventare suoi figli.
- Il Padre ci ama tanto da dare il suo Figlio per noi
 - Il Padre ha creato per noi tutte le cose, “visibili ed invisibili”:
la creazione è più ricca di ciò che noi percepiamo e vediamo e di essa noi siamo “custodi”
(*versetti dal libro della Genesi sulla creazione oppure Mt 6, 25-34: i gigli del campo*).
 - Il Padre ha creato noi: l'uomo con il suo corpo, con la capacità di amare, la forza di affrontare la paura, la sofferenza, la capacità di perdonare, ci ha dato dei talenti)
(*Vangeli proposti: Parabola del Padre misericordioso “I talenti”; “il tesoro nascosto e la perla preziosa”; Maestro insegnaci a pregare: “la preghiera del Padre nostro”*)

3. CREDO IN GESÙ

Gesù, il Figlio del Padre, **è la Parola viva e personale di Dio**.

Egli è entrato nella nostra storia, ha assunto una vera e completa natura umana, eccetto il peccato.

Per raccontare Gesù proponiamo racconti del **Vangelo**. Si può scegliere tra i brani, sotto riportati, in cui è contenuta l'esperienza del credente a contatto con Gesù, :

- L'annuncio a Maria
- I magi
- La chiamata dei primi Discepoli
- La guarigione del paralitico

- Il buon samaritano
- Marta e Maria
- L'unzione di Betania
- La peccatrice perdonata
- Zaccheo
- Il tradimento
- Pietro e Giuda
- Il gesto del più grande Amore: la Croce
- La risurrezione
- L'Ascensione di Gesù al cielo

4. I SACRAMENTI SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

La vita di fede, come relazione con Cristo vivo e presente, si nutre di **SEGNI** che Gesù stesso ha affidato alla sua CHIESA: sono **i SACRAMENTI**, che accompagnano tutto il nostro cammino (ci soffermiamo un po' di più sugli ultimi tre che non viviamo direttamente nel nostro cammino di iniziazione cristiana).

Ripercorriamo, in modo semplice ed essenziale, i sette Sacramenti, mettendo in luce il dono tipico di ciascuno nella nostra vita di discepoli di Gesù e richiamando anche la materia e la forma di ogni segno sacramentale:

- il BATTESIMO, che ci fa rinascere come figli di Dio e ci fa entrare nella sua Chiesa;
- la CRESIMA, che ci donerà la pienezza dello Spirito;
- l'EUCARISTIA, che ci fa nutrire del Corpo e Sangue di Cristo, per formare in Lui un unico corpo;
- la RICONCILIAZIONE (PENITENZA) che rinnova in noi la grazia del perdono;
- l'UNZIONE DEGLI INFERMI, che dona forza e consolazione nel momento della malattia e della sofferenza;
- l'ORDINE, che fa di uomini chiamati dal Signore segni vivi del suo essere Pastore e Sacerdote;
- il MATRIMONIO, che consacra l'amore di un uomo e di una donna, e li rende segno dell'amore fedele e fecondo di Gesù per la Sua Chiesa.

5. CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Lo Spirito compare già nell'AT, fin dal racconto della creazione (lo Spirito creatore che si libra sulle acque del caos primitivo): Gesù ne parla espressamente a Nicodemo, annunciando una nuova nascita "da acqua e da Spirito", ne parla agli apostoli e lo promette. Lo Spirito promesso si manifesta nell'evento della Pentecoste.

Nella Sacra Scrittura ci sono varie definizioni e immagini dello Spirito Santo:

consolatore, guida, maestro interiore, vento, fuoco, lingue di fuoco, olio che consacra, colomba.

Egli è l'abbraccio del Padre e del Figlio che si amano: è una Persona invisibile, ma reale.

Lo Spirito Santo è un **DONO** che porta vigore, consolazione, forza.

Insegnare ai ragazzi a invocare lo Spirito come guida nella loro vita.

(Testi della Bibbia proposti: “Battesimo di Gesù”; “Il Paràclito”; “La discesa dello Spirito a Pentecoste”; “Nicodemo”)

N.B. I frutti e i doni dello Spirito li vedremo nei discepoli che amano.

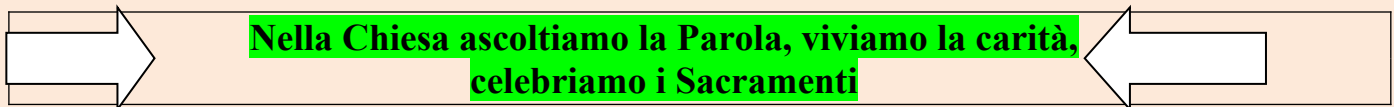
6. CREDO LA CHIESA

La Chiesa è un popolo, un corpo, un tempio fatto da pietre vive, è una comunità ed è come una sposa amata da Cristo (cfr. *Lumen Gentium*, n. 10).

La Chiesa è “universale” (cattolica), guidata da chi è segno di Cristo Pastore: il Papa, i Vescovi, con i loro collaboratori che sono i Presbiteri (preti).

La Chiesa è il “luogo” dove celebriamo l’Eucaristia e dove impariamo a portarla nei “luoghi” ordinari della nostra vita (lo sport – la scuola – la casa).

(Brani suggeriti: “Le nozze di Cana”; “la vite e i tralci”; Atti 2,42-47; Atti 5,12-16; Atti, 4,32-35).



La Chiesa è fatta anche di una realtà invisibile:

- Maria è la prima discepola di Gesù, immagine e modello della Chiesa;
- i santi che sono in comunione con noi sono testimoni dell'amore di Dio vissuto concretamente (possiamo fare qualche esempio).
- la vita eterna e la resurrezione anche della carne è quello che vivremo noi battezzati dopo la morte, condividendo la resurrezione di Gesù.

Parliamo coi ragazzi della vita dopo la morte dicendo che la morte non è la fine ma una Pasqua (passaggio) alla vita eterna.

Ne faremo parte se non rifiuteremo nella nostra vita l'amore e il perdono del Padre. Possiamo usare alcune immagini e parabole di Gesù usate per descrivere il Regno dei cieli (Mt 22,1-14: il banchetto nuziale; Mt 25,31-46: il giudizio finale; Lc 13,22-30: i giusti alla mensa del regno di Dio; Lc 16,19-31: la parabola del ricco e del povero Lazzaro).

N.B. Non viviamo con l'ansia di essere tentati a voler dire tutto della nostra fede e sul mistero di Dio, bensì annunciamo “l'essenziale”, soprattutto trasmettiamo ciò che ci dice il Credo Apostolico (Simbolo della fede), che è proprio del cammino del catecumenato e facciamone “esperienza”, poi con la mistagogia ognuno percorrerà la maturazione del proprio percorso di fede.

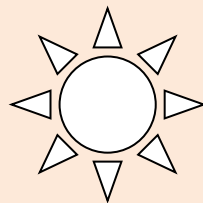


CONSEGNA DEL CREDO APOSTOLICO

(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)

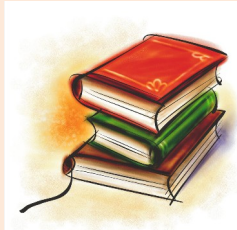
Io credo in Dio,
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la Comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.»



N.B. *Alla fine di questo anno è importante presentare
la figura del **Padrino** o della **Madrina**
in vista della comunità seguente
in cui si celebra la Cresima.*

E' necessario spiegare il significato di queste presenze: soprattutto perché dovranno essere gli accompagnatori della fede dei ragazzi e non solamente amici di famiglia o persone a loro legate.



APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi

- *Per una presentazione della fede e del suo dinamismo:*
nn. 142-184(Capitolo III «La risposta dell'uomo a Dio»).
- *Per un'esposizione completa dei contenuti del "Credo:*
nn. 185-1065(Sezione Seconda «La professione della fede cristiana»).
- *Per una completa catechesi sui Sacramenti:*
nn. 1212-1690 (Sezione Seconda «I sette Sacramenti della Chiesa»).



Comunità dei discepoli che amano

(13-14 anni)



*Consegna del Comandamento nuovo dell'amore
Celebrazione della Cresima (per chi la domanda)*

OBIETTIVI PRINCIPALI

- La vita nello Spirito ci dona la strada dell'amore: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5)
- Con la cresima, grazie ai doni dello Spirito, diventiamo testimoni di ciò in cui crediamo
- I ragazzi vengono introdotti nei gruppi giovani della comunità e nella partecipazione assidua e attiva all'Eucarestia

I ragazzi vivono in un cammino di fede cristiana, dove scoprono che la priorità è **amare**, accogliendo i doni dello Spirito che è Amore.

Sarà per loro un percorso dove capire che la vera libertà è scegliere il bene (cfr. il vangelo di Giovanni: "la verità vi farà liberi").

Questo è l'obiettivo vero, primario:

non dimentichiamoci della consegna del comandamento nuovo.

N.B. La Cresima viene celebrata proprio per chi ne fa domanda, non è detto che tutti si sentano pronti, è soprattutto importante lasciare libertà di scelta affinché non sia un sacramento da ricevere "perché tutti la fanno", o perché è l'età in cui si fa, o perché sono i genitori che ci tengono!

Qualche ragazzo potrebbe non fare la cresima ma ricevere il comandamento nuovo. Come è anche auspicabile che non capiti che un ragazzo celebri la cresima e NON la consegna!

1. I PASSI DELL'AMORE

N. B. *Questa parte è importante e non banale, prendiamoci il tempo giusto per compierla senza “ansia da cresima” (per es. partendo subito con i doni dello Spirito ecc.).*

Ogni persona umana è “plasmata” su Dio, che è Amore.

“Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1Gv 4,16):

questo è il centro della fede cristiana, che si caratterizza essenzialmente come amore di Dio per noi e amore nostro per Dio e per gli altri.

Bisogna aver chiaro innanzi tutto **che cosa si intende per amore**: “il termine amore è oggi diventato una delle parole più usate e anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n.2).

I ragazzi, in riferimento alla loro personale esperienza, hanno delle idee sull’amore, che riflette l’affetto ricevuto in famiglia dai genitori e dalle diverse figure parentali che gravitano attorno a loro. Sperimentano l’amicizia, le prime simpatie e i primi innamoramenti.

In questa parte del cammino ci si deve soffermare **sull’importanza dell’affettività** e farci aiutare da qualche ascolto (canzoni, messaggi, video, testimonianze, ecc.....), per capirne meglio il valore. !!!!

Sappiamo bene che la società oggi e i media spesso offrono una concezione riduttiva dell’amore, inteso solo come attrazione, sentimento passeggero, esercizio della sessualità precoce; mentre **amare** è “**voler bene, volere il bene**”. Certo l’amore muove tutte le potenze dell’uomo, ma la sua radice è nel profondo, “nel cuore”.

Solo così si può realizzare **una vita radicata nell’amore**:

in ognuno di noi è presente la radice dell’amore e da questa radice non può altro che procedere il bene.

L’amore...

- * non ha limiti
- * è un forte legame con l’altro eppure libera da ogni costrizione e paura
- * è la forza più potente e nello stesso tempo la più umile: si esprime attraverso servizi umili e nascosti, piccoli gesti quotidiani di bene.



I brani evangelici che esplicitano il segno dell’amore :

- l’ultima cena e la lavanda dei piedi: “li amò sino alla fine” (Gv 13, 1-15)
- il comandamento dell’amore: “amatevi come io vi ho amato” (Gv 13, 33-35; Gv 15, 12-17)
- la parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37)
- la figura stessa di Giovanni, il discepolo amato

I Vangeli ci annunciano anche uno stile di Gesù nell'amare:

- vicinanza (cfr Lc 24 nei discepoli di Emmaus)
- prossimità (cfr Lc 10 nel Buon Samaritano)
- servizio (cfr ancora la Lavanda dei piedi e altri brani sul servire)

Gesù con tutta la sua vita, ma soprattutto con la sua morte in croce, ci ha manifestato la totalità dell'amore di Dio.

La morte di Gesù sulla croce è il più grande atto d'amore.

Il cristiano sentendosi amato in questo modo da Gesù, diventa a sua volta capace di amare, di vivere il dono di sé agli altri.



La Chiesa ha scoperto anche una via particolare di amare attraverso la scelta d'amore nei sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio.

A questo punto si propone ai ragazzi la scelta del sacramento della cresima per completare nello Spirito d'Amore l'iniziazione cristiana iniziata nel Battesimo e che ha bisogno della "conferma".



Domanda Cresima



N. B. Far realizzare (solo ai ragazzi che celebrano il Sacramento) la lettera rivolta al vescovo con i motivi per cui ogni ragazzo/a sceglie questo sacramento.

E' importante un richiamo **alla figura del Padrino o della Madrina** che accompagnano nella vita e nella fede.

Alcune caratteristiche:

- non siano solamente scelti per accontentare familiari;
- non sceglierli in base ai regali che faranno;
- siano persone che credono e vivono una vita cristiana;
- siano un punto di riferimento;
- sia un adulto che accompagna;
- potrebbe essere anche un adulto o un catechista della parrocchia.

2. I DONI DELLO SPIRITO

N. B.

Da qui si riprende il cammino con tutti, sia chi celebra la cresima sia chi la posticipa.

Dopo aver parlato dell'amore e che Dio è amore, guardiamo ora allo **Spirito Santo**: che è l'amore che lega/abbraccia il Padre al Figlio.

Può essere utile leggere e commentare con i ragazzi le "promesse" dello Spirito, racchiuse nei discorsi di Gesù nell'ultima cena, nel quarto vangelo (Gv 14,26; 15,26; 16,7; 16,12-13; 16,14-15).

“Dio ha riversato l’amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato” (Rm 5,5). Per accoglierlo e fare sempre più spazio a questo amore in noi, è necessario desiderare di essere uniti a Gesù, rimanere legati a Lui, così da sperimentare la sua presenza in noi e ricevere la vita nuova che egli ci dona.

- **Ricevo il dono dello Spirito** che mi rende capace di amare e di fare comunione nella celebrazione dell’Eucarestia.

Nel Libro del profeta Isaia al capitolo 11 troviamo enumerati **7 doni dello Spirito di Dio**. Parlando del Messia che verrà il profeta dice che sarà ricoperto dello Spirito del Signore che è spirito di Sapienza ecc ...

È interessante notare che nell’originale ebraico erano nominati solo sei doni, mancava la pietà, quando invece è stata preparata la versione greca chiamata dei 70 (circa un secolo prima di Cristo), essi introdussero anche la pietà perché nella lingua greca il termine timore di Dio non rendeva la pienezza di significati del corrispondente ebraico.

Sapienza

Corrisponde a ciò che dà gusto e sapore alla vita.

Essere sapienti significa saper dare un senso, una direzione alla propria vita, alle proprie giornate. Sapere quello che si fa. Vedere con gli occhi di Dio.

La sapienza è una conoscenza d’amore, che ci dona il “gusto” della verità e del bene.

Intelletto

Letteralmente: "intus legere", cioè leggere dentro, dentro se stessi e dentro alle cose che capitano.

Andare al di là delle apparenze: leggere il mondo in Dio, tutto gravita intorno a Lui.

Scienza

Conoscere ciò che ci circonda, la Creazione, la natura, noi stessi, come dono dell’amore di Dio e segno della sua presenza.

Saper ringraziare per ciò che abbiamo. Rispettare la natura e le sue creature.

Consiglio

La nostra ragione viene istruita dallo Spirito Santo nelle azioni da compiere:

così la luce del Signore può guidare praticamente tutta la vita.

Lo Spirito però si serve spesso di “strumenti” umani.

Ci chiediamo se sappiamo ascoltare gli altri o se facciamo solo di testa nostra.. ???

Parlare dell’importanza di riferimenti adulti.

Il Vangelo, la Parola di Dio, mi da consigli, riferimenti....????

E' importante non stare da soli ma essere accompagnati nella proprio vita soprattutto di fronte a delle scelte importanti !!!!!!!

Fortezza

Ci sono forze di bene esterne ed interne che guidano e danno coraggio alla nostra vita.

Significa essere perseveranti e determinati di fronte alle difficoltà che possiamo incontrare nel vivere con fedeltà la nostra fede cristiana.

Pietà

Avere un cuore “pietoso”, cioè aperto. Spesso abbiamo un cuore chiuso. Sentirsi figli del Padre nel senso della “pietas” romana, affidarsi al Padre: vivere in rapporto con Lui nella preghiera.

Timor di Dio

Riconoscere la presenza di Dio creatore e Padre, sentirci sue creature e suoi figli. Si consiglia di leggere il brano di Esodo riguardante il “rovetto ardente” (Es 3,1-20). Il dubbio e la paura si trasformano in affidamento e fiducia.



3. I FRUTTI DELLO SPIRITO

I doni dello Spirito Santo, accolti con cuore aperto e riconoscente, sono un innesto che introduce nella nostra vita la **possibilità e la forza di produrre frutti buoni.**

Cerchiamo ora di far capire come i doni incidono sulla nostra vita anche attraverso **testimonianze concrete.**

- Dio è amore, colui che resta per sempre vicino a noi:

- questo dono è l'amore che diventa vero in un amico sincero,
- in una persona che amo e che mi ama,
- in chi, come mamma e papà, mi hanno dato la vita,
- in chi perdona gli sbagli e continua a fidarsi di me,
- in chi non si ferma ai miei difetti.

Possiamo finire seguendo il brano di S. Paolo sui frutti dell'amore (Gal 5,22), concretizzandoli nella vita di tutti i giorni.

Di seguito una traccia per il lavoro.

“Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi.” (Mt 7, 16-17)

AMORE

“Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo cuore.”
(Gv 7, 38)

Nasce dall'amore che Dio ha per tutti noi e che non ha tenuto gelosamente per sé, ma ci ha manifestato in Gesù. Amore che noi siamo chiamati a vivere gli uni verso gli altri anche verso i nemici a imitazione di Cristo.

GIOIA

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”
(Gv 15,11)

Non è soltanto ciò che sentiamo dentro di noi quando ci accade qualcosa di buono. La vera gioia nasce dalla consapevolezza che Dio ci ama, che è con noi e ci accompagna nel cammino della vita, qualsiasi cosa ci accada.

PACE

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” (Mt 5, 9)

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non quella che vi dà il mondo” dice Gesù. La pace è un dono e una conquista fatta di amore, bontà, perdono, accoglienza, fraternità.

PAZIENZA

“Sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico e non ne trovo. Taglialo... lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi intorno e vi metta concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire.” (Lc 13, 7-9)

La parola greca usata da S. Paolo si riferisce alla capacità di credere a qualcosa senza perdere la speranza, senza dire “A che serve?” “Ci rinuncio!”.

Non è certo un modo per rassegnarsi o per mettere la lingua tra i denti.

Significa saper attendere i tempi di Dio senza scoraggiarci e senza restare delusi anche se a noi sembrano troppo lunghi.

BENEVOLENZA

“Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi in Cristo.”
(Efesini 4, 32)

E' un atteggiamento del cuore che ci rende capaci di guardare e accogliere gli altri con bontà, misericordia, amore, andando oltre i lati negativi che ci sono in ciascuno.

BONTA'

“Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai felice, perché non hanno da ricambiarti.” (Lc 14, 13-14)

Usiamo tanti aggettivi per descrivere una persona buona: retta, onesta, nobile, pura, ma soprattutto generosa nel prodigarsi per gli altri nel donare il suo tempo, nell'essere disponibile per chi è nel bisogno.

FEDELTA'

“Rut rispose: - Non insistere con me, perché ti abbandoni e torni indietro, senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io; dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta...solo la morte mi separerà da te.”
-” (Rut 1, 16-17)

Essere fedeli significa portare a termine un impegno che si è preso o che ci è stato affidato anche quando è difficile o siamo attratti da qualcosa che ci sembra più comodo, più divertente.

MITEZZA

“Beati i miti, perché erediteranno la terra.” (Mt 5, 5)

Non vuol dire sempre essere docili o passivi, non fare né dire molto, ma saper controllare la propria forza e indirizzarla nel modo migliore.

Evitare la violenza e il sopruso, agire sempre con amore e calma anche quando si tratta di difendere i propri diritti.

DOMINIO DI SE'

“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente.” (Romani 12, 2)

Dominio deriva da dominare. Qui si tratta di dominare se stessi, non gli altri.

Dominare gli impulsi negativi, il proprio egoismo, tutto ciò che può far male a se stessi e al prossimo.



4. LA COMUNITA' CRISTIANA

Sia i doni che i frutti dello Spirito ci fanno capire come la vita cristiana ha come fine compiere il bene nella vita di tutti i giorni. Questo ci mette a contatto con gli altri e ci apre alla **comunione**.

Inoltre il ragazzo viene accompagnato a vivere nel gruppo della parrocchia **l'Eucarestia domenicale**, le attività della comunità e viene introdotto in qualche **servizio** che arricchisca lui e la comunità stessa.

Si propongano già come esperienze belle le attività del **gruppo giovani** che continueranno l'inserimento attivo nella propria comunità cristiana.



Al termine del cammino si celebra

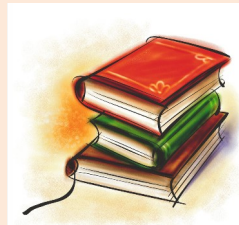
**(in una celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale,
con il coinvolgimento delle famiglie)**



la consegna del comandamento nuovo:

“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”

**come segno di un’esistenza impostata sul “comandamento dell’amore”
(una bella descrizione di questa nuova esistenza nell’amore in Rm 12,9-21).**



APPENDICE

Punti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

- *Per una catechesi sul dono dello Spirito Santo:
nn. 683-747(Capitolo terzo «Credo nello Spirito Santo»).*
- *Per una presentazione dei doni e dei frutti dello Spirito, nell’orizzonte delle virtù:
nn. 1803-1845(Articolo 7 «Le virtù»).*
- *Per una catechesi sul Sacramento della Confermazione:
nn. 1285-1321(Articolo 2 «Il Sacramento della Confermazione»).*

IL RITO DELLA CRESIMA

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Dopo l'omelia, si alzano in piedi in cresimandi.

Il vescovo allora, rivolto ai cresimandi, dice loro:

Vescovo:

Rinunciate a satana

e a tutte le sue opere e seduzioni?

I cresimandi rispondono tutti insieme:

Cresimandi:

Rinuncio.

Vescovo:

Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Cresimandi :

Credo.

Vescovo:

Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Cresimandi:

Credo.

Vescovo:

Credete nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione,
è in modo speciale a voi conferito,
come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste?

Cresimandi:

Credo.

Vescovo:

Credete nella santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Cresimandi:

Credo.

A questa professione di fede, il vescovo dà il suo assenso,
proclamando la fede della Chiesa:

Vescovo:

Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.

E tutti i fedeli esprimono il loro assenso:

Assemblea:

Amen.

IMPOSIZIONE DELLE MANI

Il vescovo (e, accanto a lui, i sacerdoti che lo aiutano), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo dice:

Vescovo:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente
per questi suoi figli:
egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo,
e li ha chiamati a far parte della sua famiglia,
effonda ora lo Spirito Santo,
che li confermi con la ricchezza dei suoi doni,
e con l'unzione crismale
li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Quindi il vescovo (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le sue mani su tutti i cresimandi.

Vescovo:

**Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandoli dal peccato,
infondi in loro
il tuo santo Spirito Paràclito:
spirito di sapienza e di intelletto,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di scienza e di pietà,
e riempiti dello spirito del tuo santo timore.
Per Cristo nostro Signore.**

Assemblea:

Amen.

CRISMAZIONE

Il diacono presenta al vescovo il sacro Crisma, e intanto a lui si accosta ogni singolo cresimando, oppure, secondo l'opportunità, è il vescovo stesso che si avvicina ai singoli. Colui che all'inizio ha presentato il cresimando, posa la destra sulla sua spalla e ne pronunzia il nome, a meno che non lo pronunzi spontaneamente il cresimando stesso.

I cresimandi si accostano al vescovo o ai sacerdoti.

Il vescovo intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra, e traccia poi con il pollice stesso un segno di croce sulla fronte del cresimando, dicendo:

Vescovo:

**N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo
che ti è dato in dono.**

Cresimato:

Amen.

Vescovo:

La pace sia con te. E dà il segno di pace.

Cresimato:

E con il tuo spirito.



PREGHIERA UNIVERSALE

Segue la preghiera universale. Si fa nella forma qui indicata o in altra forma stabilita dalla competente autorità.

Vescovo:

Fratelli carissimi,
invochiamo Dio, Padre onnipotente;
sia unanime la nostra preghiera,
in quell'unità di fede speranza e carità,
che lo Spirito Santo genera nei nostri cuori.

Diacono o ministro:

Per questi nostri fratelli,
confermati dal dono dello Spirito Santo:
perché, radicati nella fede e fondati nella carità,
con la loro vita diano buona testimonianza
a Cristo Signore,
preghiamo:

Assemblea:

Ascoltaci, O Signore!

Diacono o ministro:

Per i nuovi cresimati,
che hanno ricevuto la pienezza dello Spirito Santo,
perché accostandosi all'altare del Signore
partecipino alla mensa del suo sacrificio
e nell'assemblea dei fratelli
si rivolgano a Dio, chiamandolo Padre,
preghiamo:

Assemblea:

Ascoltaci, O Signore!

Diacono o ministro:

Per i genitori e i padrini,
che si sono fatti garanti della fede di questi cresimati,
perché, coerenti con il loro impegno,
li aiutino con la parola e con l'esempio
a seguire la via di Cristo,
preghiamo:

Assemblea:

Ascoltaci, o Signore!

Diacono o ministro:

Per la Chiesa di Dio, radunata dallo Spirito Santo
insieme con il nostro papa N.,
il nostro vescovo N., e tutti i vescovi,
perché cresca nell'unità della fede e dell'amore
fino alla venuta di Cristo,
preghiamo:

Assemblea:

Ascoltaci, o Signore!

Diacono o ministro:

Per il mondo intero:
perché tutti gli uomini,
che hanno un solo Creatore e Padre,
si riconoscano fratelli
al di là di ogni discriminazione
di razza o di nazionalità,
e cerchino con lealtà il regno di Dio,
che è pace e gioia nello Spirito Santo,
preghiamo:

Assemblea:

Ascoltaci, O Signore!

Vescovo:

O Dio, che hai dato lo Spirito Santo agli Apostoli,
e per mezzo di essi e dei loro successori
hai voluto trasmetterlo a tutti i membri della tua Chiesa:
esaudisci la nostra preghiera,
e continua oggi, nella comunità dei credenti,
i prodigi che il tuo amore ha operato
agli inizi della predicazione del Vangelo.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Affidiamo il nostro annuncio e i nostri ragazzi a Maria!



(Immagine: acquarello realizzato da Daniela Olmo)

NOTE E APPUNTI

stampato il
da.....

